ANNO 53 MATTINO TORINO, Sabato 24 Maggio 1919 MATTINO NUM. 141

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Siamo serî!

I poeti ed i gazzettieri continuano imperterriti a combattere con le parole e con gli scritti per la dignità e per la grandezza d'Italia! Ogni giorno che passa mette in luce sempre più dolorosa la sconfitta politica dell'Italia; ogni giorno più il suo popolo buono e forte comprende l'inutilità dello sforzo immane da esso durato nella titanica prova; i poeti parlano, i gazzettieri scrivono. Hanno cominciato a parlare ed a scrivere, in spirituale unione con le ambasciate straniere, sino dall'autunno del '14, quando l'Italia doveva accorrere a difendere, insieme con la vita della sorella latina e la libertà e la democrazia violate, gl'interessi suoi propri calpesti. Ma non mai hanno tanto scritto e parlato come in quel maggio radioso quando chiunque non pensasse in francese era bollato per tedesco, e ogni cittadino che osasse richiamare i propri compatriotti alla meditazione della realtà era dichiarato nemico della Patria, degno di pubblica lapidazione. In maggio rifiorisce l'eloquenza in Italia. La politica non è più lotta di potenza, cioè di forza e di sapere, ma gara di discorsi. I popoli non espiano più gli errori e le colpe in che sono caduti. Un discorso, come basta a condurre un popolo in guerra, così basta a ripararne tutte le conseguenze.

I delegati della Patria nel Consesso delle Nazioni vincitrici si trovano ad una terribile svolta dalla quale non vedono uscita, perchè è la logica prepotente delle cose, sono gli errori — cioè i fatti ch'essi stessi hanno commesso — che li hanno cacciati in quel vicolo cieco? S'inscena una dimostrazione, s'ingrossa la voce a minaccia, si giura che si morrà con lo scudo o sullo scudo; ed i delegati sono salvi. I nuovi errori in che si è caduti aggravano la situazione? Ed è necessario ed urgente far sentire la propria forza? Si chiamerà un poeta a pronunziare un discorso, ed egli, avvoltolato in un drappo sanguigno, dopo aver invocato al soccorso della Patria tutti gli Dei di Roma pagana, lancerà insulti feroci contro i Capi degli Stati con i quali si discute, metterà alla berlina le loro donne. Anche gli insulti, quando sono pronunziati con energia, sono una manifestazione di forza. Che se i discorsi non bastano, se gli insulti non danno ancora la vittoria, si ricorrerà alle seduzioni. Ed i gazzettieri, assunto il tono patetico d'uomo che vuole conquistare e sa come si conquista, ricorderanno alla sorella latina il comune sangue versato sui campi dell'onore per la propria e per l'altrui liberazione; le ripeteranno i versi dei nostri poeti che ne hanno celebrato le lodi, e l'amore di adolescenti che le portammo per gli ideali predicati di giustizia e di libertà. Clemenceau non si commove a tanta dolcezza di ricordi, non si piega a tanto fervor di passione, ma continua diritto, lucido e freddo, nella sua politica, ch'è poi la politica storica del suo paese? Dalle dolcezze melate la bocca dei retori si squarcia allora alla minaccia. Si riagita tutto il programma delle antiche rivendicazioni nazionali e coloniali, ad oriente e ad occidente, si ricordano i soprusi patiti, da Tunisi al *Manouba*, si fa sorgere dal suo sepolcro Farinata — perchè poi Farinata? — si rievoca l'ombra di Crispi. T'amammo, sì; or bada, o Francia!

E come se la politica sia diventata l'arte del persuadere, tutti i rimasugli della cultura classica vengono bellamente sfoderati alla luce del sole, per mostrare alla Francia i suoi torti nel proposito di far rivivere a proprio vantaggio l'antica Austria distrutta. Così con l'armamentario della vecchia rettorica si spera di tramutare una sconfitta diplomatica in vittoria. Le invocazioni e le apostrofi diventano la leva per capovolgere una situazione.

Poi, quando si vedrà che il mondo non si commove per nessuna invocazione, non s'intenerisce per nessun racconto di dolore, esasperati si grida al tradimento. Al tradimento degli Alleati che non ci danno quanto noi abbiamo diritto di avere; al tradimento del mondo geloso della nostra superba affermazione di forza e della nostra sempre crescente potenza. I retori della politica, che non hanno voluto fissare i compensi e dettare i patti prima di entrare nella lizza, per non macchiare la purezza fiammante del sangue di Magenta e di Solferino, i retori della politica non si possono persuadere che tradimento in politica è specialmente il non obbedire alle leggi supreme dell'esistenza del proprio Paese.

Denunciare a quella parte di mondo civile che i vincitori non sono ancora riusciti a mettere in servitù gli oltraggi all'Italia ed al diritto, è vano, quando cotesta parte di mondo civile è composta di vinti o di neutri. Ed i vinti sono i barbari di ieri. Vantare — per consolarsi — pietà verso la miseria morale dei vincitori, è ostentazione teatrale, quando il vincitore sa che gli sei stato al fianco fino a ieri, e ride della tua inabilità di averlo fatto forte a tuo danno, contro la tua stessa volontà.

La politica è una cosa seria come la vita. E chi guarda la vita dal palcoscenico d'un teatro è un fantoccio che non ha diritto di parlare di politica. Sul palcoscenico gli strucciolli nel fervore della declamazione possono, alla peggio, far cadere nella buca del suggeritore; in politica gli sbagli possono voler dire mezzo milione di morti, mezzo milione di stroncati, un milione di feriti, tutto il patrimonio di una Nazione distrutto. Ma quando gli eroi del palcoscenico, dopo tali spropositi, rimettono la spada nel fodero e gridano tranquillamente: la partita è rimandata ad un'altra volta, noi ci domandiamo atterriti che devastazioni morali la rettorica possa commettere negli uomini quando passa attraverso i loro animi. Che se poi quella rettorica fosse soltanto una lustra per nascondere gli interessi di chi su tali spropositi ha sempre speculato e speculerà in eterno, allora il nostro terrore si muta — diciamolo franco — in orrore.

Caratteristica degli istrioni è la mancanza di misura; e il mancare di misura è sempre difetto di dignità. Per quattro anni i retori della politica alzano ogni giorno al cielo le virtù umane e divine degli Alleati. Quanto è bene è in loro; quanto rimane ancora negli uomini di barbarico e di selvaggio è Germania. Oggi nel dispetto della delusione il popolo tedesco riacquista d'un colpo tutte le virtù perdute, e giornali che passano in Europa per organi del pensiero del ministro degli Esteri ammiccano già la Germania. Già si lascia comprendere come la causa della nostra separazione è, con la scomparsa dell'Austria, del tutto sparita.

Noi non sappiamo quali eventi nasconda nel suo grembo l'avvenire; sappiamo però bene che mai strazio della dignità patria fu più disonesto di quello che i nominalisti della politica vorrebbero oggi fare dell'Italia. Lo affermiamo noi che nelle radiose giornate di un altro Maggio ci sentimmo scagliata addosso l'accusa di germanofilia. Vero è che il nostro amore di patria non ci consentì allora, come non ci consente oggi, di guardare la politica del nostro paese sotto altra visione che non fosse e non sia l'interesse dell'Italia. E fu allora nostra profonda convinzione che l'annientamento della Germania avrebbe trascinato seco una delle più grandi sconfitte diplomatiche dell'Italia. Così, purtroppo, è avvenuto. La caduta della Germania ha segnato la distruzione dell'equilibrio europeo. Ora senza un equilibrio che si possa spostare, ad una nazione come l'Italia non è dato di fare politica estera. Sono vane le imprecazioni contro la mostruosa coalizione plutocratica che soffoca oggi sotto il suo peso immane il respiro d'Italia e del mondo. Fummo noi stessi gli artefici della nostra rovina; ed il fato tragico della nostra storia — lo scriviamo ultra volta — sta appunto nella terribile contradizione onde, credendo di creare la nostra grandezza, ci forgiammo le nostre catene.

Oggi è a tutti chiara la ragione di quella che fu detta la nostra germanofilia, e non era se non la visione storica del problema italiano. Perciò i germanofili di ieri sentono l'austero dovere di dire agli improvvisati germanofili di oggi che la politica estera d'un paese non può essere soggetta agli impulsi isterici di chi ne distrugge prima la potenza e ne prostituisce poi la dignità. Ogni politica estera ha una grande premessa: il decoro nazionale. Ora ferisce il decoro della nazione italiana chiunque guardi in questo momento alla Germania. La patria non è nè una schiava che si lega alle catene di un potente, nè una baldracca che si getta da uno in un altro letto di amante.

Il Governo imbarazzato
dalla retorica dannunziana

Roma, 23, notte.

Non a caso i giornali ministeriali ammoniscono stasera del pericolo che presenterebbe l'eventuale ripercussione nelle manifestazioni di domani, delle violenze verbali contro gli Alleati, che hanno visto la luce in qualche giornale. Il Paese, aggiungono i giornali amici del Governo, deve mantenersi signorilmente equilibrato e sereno, mentre gli onorevoli Orlando e Sonnino combattono a Parigi la grande battaglia. Il vento è mutato e, dopo avere scatenato la tempesta, si vorrebbe ora la bonaccia. Di ottenere questa bonaccia si è occupato appunto, anche per desiderio di coloro che negoziano a Parigi, il Consiglio dei ministri. La questione culmina specialmente in rapporto alla capitale nel discorso che domani terrà all'Augusteo Gabriele D'Annunzio e nelle manifestazioni successive. Dopo la cerimonia nel mausoleo di Augusto, deve formarsi il corteo che si recherà in Campidoglio dove il poeta pronunzierà un secondo discorso. Ora, intorno al tono di tutte queste manifestazioni, l'on. Colosimo che, in assenza dell'on. Orlando funziona come ministro dell'Interno, ebbe conferenze e colloqui con varie personalità. Il vice-presidente del Consiglio ha ricevuto oggi a Palazzo Braschi il sindaco di Roma, che dovrebbe parlare in Campidoglio prima di Gabriele D'Annunzio. All'ultima ora risulta non essere assolutamente certo che il sindaco di Roma parli domani. L'on. Colosimo ha conferito inoltre con il prefetto e col questore per regolare i particolari delle manifestazioni nelle vie. Più delicata è la questione per quanto riguarda il discorso di Gabriele D'Annunzio, discorso che viene preannunziato violento contro il Governo.

Il Governo non ha mancato di fare conoscere indirettamente all'oratore di domani la opportunità che un discorso a grande ripercussione, come quello dell'Augusteo, non venga a creare imbarazzi al Governo nelle trattative diplomatiche in corso, ma questa preghiera, conforme a quella rivolta dal presidente del Consiglio a Roma alla vigilia del discorso anti-wilsoniano tenuto dallo stesso poeta all'Augusteo, è rimasta oggi, come allora, senza risultato. Egli dirà quindi ciò che si è proposto di dire ed il Governo si servirà — eventualmente — di Madama Anastasia censurando cioè quei punti che riterrà troppo incendiari nel discorso. L'espediente nulla risolverà, poichè il segreto, che si ha l'illusione di mantenere in Italia ed all'estero sui brani censurati di un discorso violento, è paragonabile al segreto di Pulcinella. Peraltro il Governo seguirà la via sulla quale, definitivamente a quanto sembra, si è messo, proponendosi come meglio può di ottenere tutto ciò che è possibile conseguire dalla pacifica discussione e dai laboriosi contraddittori. Ritornando i negoziatori della pace, diranno al paese ed al Parlamento: «Questo è quello che abbiamo potuto strappare. Giudicate». La risposta sarà commisurata all'entità dei risultati ottenuti. Gli immiscenti di crisi ministeriale con svariate soluzioni devono, per ora, mordere il freno.

Decisivo convegno a Spa fra Governo e Delegazione

La risposta della Conferenza al progetto tedesco per la Società delle Nazioni riconosce la bontà di varie proposte

La partenza da Versailles
di tutta la Delegazione

Parigi, 23, notte.

L'avvenimento della giornata è costituito dalla partenza del conte Brockdorff-Rantzau e di tutta la delegazione tedesca per Spa.

I plenipotenziari tedeschi si incontreranno a Spa con un certo numero di ministri giunti da Berlino; coi quali terranno un Consiglio e prenderanno probabilmente decisioni immediate. Si ritiene che i plenipotenziari torneranno domenica a Versailles.

Nei circoli ufficiali si dichiara che i delegati tedeschi non hanno fatto nessun passo allo scopo di ottenere una dilazione maggiore di quella che è stata loro accordata. (Stefani).

L'improvviso esodo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

La partenza della delegazione tedesca è stata decisa all'ultimo momento dopo avere ricevuto numerosi importanti telegrammi da Berlino. Alle 18 il colonnello Henry era stato avvisato soltanto della partenza di due corrieri diplomatici per Weimar, quando, verso le 20, il segretario particolare di Brockdorff Rantzau avvisava la missione militare che i plenipotenziari e i consiglieri finanziari della delegazione erano stati chiamati d'urgenza a Spa, dove dovevano, come nel precedente viaggio, incontrarsi con alcuni personaggi che sarebbero venuti da Berlino. Pochi momenti dopo la lista dei delegati chiamati veniva comunicata al colonnello Henry. In essa figuravano, oltre il conte Brockdorff, i ministri Giesberts e Landsberg, il borgomastro Leinert, il dottor Paolo Melchior, il prof. Schuecking: il sottosegretario alle finanze Schroeder, i consiglieri finanziari Simons e Warburg, il capitano Fischer, l'industriale Rockling, i finanzieri von Staus, Haler, Hilger, Schultz, Pelkune e Zerrhern, il segretario d'ambasciata Roediger e il segretario di legazione Schiff. Nove automobili hanno accompagnato alla stazione del Nord Brockdorff e i suoi compagni di viaggio, mentre su un carro erano stati caricati bagagli e molti sacchi di tela grigia sigillati pieni di documenti.

Per quanto non si abbia nessuna indicazione sul ritorno della delegazione tedesca, si hanno serie ragioni di credere che la sua assenza sarà di brevissima durata. Peraltro questo esodo in massa, se non ha dato l'impressione di una rottura, tuttavia ha prodotto una certa sensazione che i giornali stamane si studiano di dissipare spiegandolo anzi nel modo più naturale e veridico. Gli alleati hanno ridotto di metà il limite di tempo per la proroga che il conte Brockdorff aveva chiesta, quindi la necessità per i delegati tedeschi di procedere colla maggior rapidità per poter consegnare le controproposte entro il limite di tempo fissato. **C.**

Le controproposte tedesche mutate
La partenza di Scheidemann, Dernburg, Erzberger e del Ministro delle Colonie

(Dal nostro inviato speciale a Berlino).

Berlino, 22, ore 2,25.
(Trasmesso da Lugano 23 notte).

Nella notte da martedì a mercoledì è giunto a Berlino da Versailles un telegramma del conte Rantzau. Questo telegramma ha avuto una tale influenza sul corso dei negoziati che fu decisa una revisione completa delle controproposte tedesche. A conferma del telegramma inviato ieri, posso aggiungere che martedì sera al Ministero degli Esteri, nell'ufficio di un alto funzionario, ho visto il testo completo delle controproposte tedesche. Tutto era pronto per la consegna alle Potenze dell'Intesa per giovedì alle 15. Poco dopo giunse un telegramma di Rantzau e l'annunzio del richiesto rinvio concesso dagli Alleati. Malgrado che ufficialmente si continui ad affermare che questo rinvio fu richiesto solo per ragioni tecniche, mi risulta, in modo sicuro, che esso è stato provocato dalla decisione presa di mutare il testo delle controproposte. La conferma indiretta di queste informazioni è giunta stasera. Il ministro presidente Scheidemann, accompagnato dal ministro Dernburg, da Erzberger, dal ministro delle Colonie e dal capo della Commissione per la pace conte Bernsdorff, è partito per Spa. Da Versailles sono partiti contemporaneamente i cinque plenipotenziari tedeschi. Il convegno di Spa durerà tre giorni. Solo lunedì i plenipotenziari ed i ministri torneranno alle loro sedi. La riunione a Spa — secondo un comunicato ufficiale — è stata decisa perchè le comunicazioni fra Berlino e Versailles sono straordinariamente difficili e d'altra parte il Governo tedesco è fermamente deciso a far conoscere al più presto possibile al popolo di Germania le controproposte tedesche e a metterlo al corrente delle prospettive di pace. La partenza di Scheidemann è stata tenuta nel mistero. Essa è stata comunicata ufficialmente solo stanotte. Che cosa abbia telegrafato il conte Rantzau nella notte da martedì a mercoledì non mi è stato possibile precisare. Quali siano gli scopi del viaggio dei più influenti membri del ministero per il convegno col plenipotenziari appare chiaro. Si debbono prendere le ultime decisioni, gli ultimi accordi circa i mutamenti che si debbono apportare al testo delle controproposte. Lo stato d'animo negli ambienti ufficiali non è concorde. Al ministero degli Esteri si afferma che la situazione è sempre grave, ma che la decisione di opporsi alla firma di un trattato che significa la morte di un popolo è irremovibile. Non si nasconde però che, in seno allo stesso Governo, vi sono degli incerti, dei vacillanti, tra i quali bisogna annoverare il ministro Presidente. Alla Cancelleria, e cioè negli ambienti vicini a Scheidemann, ci è infatti dell'ottimismo. Si afferma che le probabilità di concessioni da parte dell'Intesa e perfino di trattative verbali sono aumentate. Alla precisa domanda che ho rivolta questa sera ad un alto funzionario della Cancelleria: «Questa impressione è basata sulle ultime informazioni che giungono da Versailles?», mi è stato risposto affermativamente. Tutte queste informazioni vi comunico non come notizie definitive, ma per darvi la sensazione del momento. Siamo ancora in alto mare e la situazione può ancora mutare. Bisognerebbe conoscere il testo preciso del telegramma spedito nella serata di martedì dal Ministro degli Esteri per esprimere un giudizio sicuro. Come impressione generale sembrano aumentate le probabilità di un compromesso. Lo stesso discorso pronunciato ieri da Scheidemann alla Wilhelmplatz, letto nel testo ufficiale, ha un tono molto moderato, paragonato a quello precedente. Le dimostrazioni organizzate dagli indipendenti ieri per la firma della pace, di cui vi ho dato notizia, ha prodotto impressione negli stessi ambienti governativi. **G. D. S.**

Le risposte alle "Note,,

Parigi, 23, notte.

I capi di Governo si sono riuniti e hanno esaminato la risposta da dare alla delegazione tedesca circa il bacino della Sarre. Nella nota trasmessa il conte Brockdorff Rantzau si dolava del fatto che se il plebiscito dopo i 15 anni di amministrazione mista desse risultati favorevoli al mantenimento della sovranità tedesca, il bacino rimarrebbe nondimeno alla Francia qualora la Germania non disponesse della somma in oro che ne costituisse il valore a giudizio dei periti. I tedeschi hanno consegnato stamane due nuove note: il trattato di controproposte circa la legislazione internazionale del lavoro e circa le proprietà tedesche nei paesi alleati.

La risposta sulla "Società delle Nazioni,,

Avendo il conte Brockdorff Rantzau inviato alla Conferenza le proposte tedesche relative alla Società delle Nazioni, il presidente della Conferenza, Clemenceau, ha risposto:

La Commissione delle Potenze alleate ed associate ha studiato attentamente le proposte le cui stipulazioni potranno essere discusse in linea generale quando la Società sarà stata definitivamente costituita. La Commissione si limita oggi a richiamare l'attenzione su d'un certo numero di punti particolari. Essa ritiene che le proposte contenute nel patto e che faranno lungamente discusse per la Società delle Nazioni siano molto più pratiche di quelle formulate dal Governo tedesco e che siano meglio indicate per raggiungere gli scopi che si propone la Società. La Commissione constata con soddisfazione che il Governo tedesco è favorevole ad una Società fondata sul mantenimento d'una pace basata sull'applicazione dei principii generali del Governo democratico. Condivide alcuni punti di vista, ma non ritiene che le proposte particolari del progetto tedesco presentino, al riguardo, dei vantaggi, e formula dunque le seguenti osservazioni: 1.o Non ritiene che un corpo qualsiasi di mediatori in conformità del progetto tedesco possa avere l'autorità necessaria per risolvere i conflitti internazionali e mantenere la pace nel mondo, poichè tali funzioni spettano al Consiglio stabilito nel patto. Il sistema di Commissioni di conciliazione imparziali può, il più delle volte, servire efficacemente per compiere inchieste preliminari e, quando fosse possibile, per appianare i conflitti non sottoposti a tale trattato. Niente nel patto si oppone a tali Commissioni. 2.o Le proposte tedesche circa la giurisdizione della procedura della Corte permanente di giustizia internazionale saranno ulteriormente studiate dal Consiglio della Società delle Nazioni. 3.o L'applicazione universale del principio relativo all'arbitrato obbligatorio non è attualmente realizzabile sotto la forma proposta. La Commissione prevede il ricorso obbligatorio all'arbitrato di cui la Corte permanente incoraggia il principio e lo sviluppo. 4.o La Commissione è favorevole alla maggior parte delle proposte relative alla libertà del transito, delle comunicazioni e delle relazioni economiche e commerciali tra i vari popoli. Accordi di tale natura sono già stati studiati e verranno sottoposti alla Società delle Nazioni. 5.o Gli alleati generalmente riconoscono il buon fondamento della proposta di far pagare allo Stato, che contravviene alle regole, tutte le spese col risarcimento dei danni causati ai membri della Società dall'infrazione al patto. Ma al riguardo la Commissione ha nondimeno una tale fiducia che questa misura sarà effettivamente adottata dalla Società delle Nazioni nella disgraziata eventualità di una infrazione al patto, che non ritiene necessario modificare le disposizioni del patto stesso in questo senso. 6.o La Commissione prende atto con soddisfazione del fatto che il Governo tedesco è favorevole al disarmo, ma fa notare che il patto prevede la preparazione di progetti relativi al disarmo internazionale. 7.o La Commissione prende nota delle proposte tedesche che riguardano le sanzioni da applicare ai membri della Società per violazione dei loro obblighi. E' nondimeno di opinione che la pressione economica automaticamente applicata agli Stati contravventori al patto prescritta dal patto stesso eseguita dall'azione internazionale militare e navale che fosse necessaria sembra debba essere più rapida e più effettiva delle proposte tedesche.

La risposta sui prigionieri

La Nota inviata alla Conferenza della pace dal conte Brockdorff Rantzau, circa i prigionieri, prendeva atto con soddisfazione del fatto che il progetto di trattato di pace riconosce il principio del rimpatrio dei prigionieri di guerra e degli internati civili tedeschi. La delegazione tedesca chiese di affidare ad una Commissione speciale il compito di compilare i particolari per l'esecuzione del provvedimento, invocando l'equità perchè siano accordati, con piena reciprocità, ai prigionieri e agli internati miglioramenti di trattamento fino alla loro partenza. Considerata la grande difficoltà tecnica del rimpatrio, sinistera perchè tutte le questioni preliminari siano risolte prima dell'inizio definitivo del viaggio, e perchè la discussione della Commissione cominciasse immediatamente per quelle migliaia di prigionieri che si trovano in paesi transmarini e in Siberia. Per motivi di politica interna, la Delegazione chiedeva un rapido rimpatrio, in condizioni, per quanto è possibile, normali. Essa desiderava pure che la Commissione studiasse la questione del nutrimento e degli indumenti, dicendo che i Governi alleati ed associati potrebbero aiutare la Germania alla soluzione del problema, rifornendo, dietro rimborso, i prigionieri di vesti e di calzature prima che si mettano in viaggio.

A questa nota tedesca Clemenceau ha ora così risposto:

I rappresentanti delle Potenze alleate ed associate dichiarano di non poter consentire alla liberazione dei prigionieri di guerra e dei prigionieri civili colpevoli di delitti compiuti su territori degli alleati, qualunque sia la nazionalità dei rei. Il Consiglio di guerra dovette condannare a morte un prigioniero tedesco che era penetrato a forza nella casa di un coltivatore presso il quale lavorava e lo uccise freddamente insieme a sua moglie. L'esecuzione, in conformità delle stipulazioni della Conferenza di Berna, fu sospesa sino alla firma della pace. Il trattato di pace non potrà avere la conseguenza di graziare questo assassino. Gli alleati mantengono pure su tale argomento le condizioni del trattato di pace. Nessun addolcimento delle sorti dei prigionieri può essere suggerito dalla delegazione tedesca. Gli alleati cercheranno di osservare verso i prigionieri e gli internati le leggi di guerra. D'altra parte è essenziale, nell'interesse di tutti, che i prigionieri e gli internati rimangano sottoposti alla disciplina ed al controllo in attesa del rimpatrio. Essi saranno trattati tenendo conto dei loro sentimenti e dei loro bisogni. Gli alleati hanno intenzione di rispettare interamente la restituzione che deve essere sfatta ai prigionieri delle loro cose personali. Essi forniranno al Governo tedesco sempre tutte le informazioni sugli scomparsi e continueranno a far ciò dopo la firma della pace. Le tombe tedesche saranno convenientemente rispettate ed i resti dei soldati e dei marinai potranno essere trasportati nel loro paese. Non potrà essere richiesta alcuna reciprocità, non essendo possibile alcun confronto tra i prigionieri di guerra in seguito al trattamento che subirono in Germania i prigionieri delle nazioni alleate. Sarà fatto tutto il possibile per rimpatriare, dopo la conclusione della pace, i prigionieri ed internati convenientemente nutriti e provvisti di tutto, ma si fa notare con rammarico la penuria di indumenti che possiedono gli eserciti alleati. Infine, gli alleati saranno lieti di creare Commissioni che si occupino del rimpatrio appena firmata la pace. Però sono dolenti non poter pensare ad istituirle fino a tanto non saranno avvertiti che i plenipotenziari dell'impero germanico abbiano l'intenzione di firmare la pace. (Stefani).

"Vienna, seconda capitale della Repubblica tedesca,,
Il Borgomastro socialista e il suo applaudito voto

Vienna, 23, notte.

Ieri ha avuto luogo la prima seduta del Consiglio comunale viennese recentemente eletto. Sono avvenute scene violente allorchè i consiglieri comunali czechi hanno cominciato a prestare giuramento in lingua czeca. E' stato eletto borgomastro il socialista Reumann, con 110 voti contro 52. Nel suo discorso di apertura il nuovo borgomastro ha sviluppato a larghi tratti il suo programma. Alla fine Reumann ha dichiarato, fra gli applausi generali, che la popolazione tutta, anche se il trattato di pace impedisce per il momento la realizzazione del diritto di libera decisione, è animata dalla ferma volontà che Vienna sia la seconda capitale della Repubblica tedesca. Il socialista Emmerling è stato eletto primo vice-borgomastro, il cristiano sociale Hess secondo, il socialista Max Vinter terzo. Quindi i capi partito hanno esposto il programma dei loro gruppi. Durante il discorso del czeco Machat, i cristiano sociali ed i nazionalisti tedeschi hanno abbandonato la sala. Poichè il Machat voleva terminare il suo discorso in lingua czeca il borgomastro gli ha tolto la parola. La seduta è stata tolta poco dopo. (Stefani).

Gli "indipendenti,, invocano la firma
Critiche di Bernstein a Rantzau
Un accenno tedesco al Convegno di Oulx

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

I membri del Governo imperiale e la Delegazione di Versailles hanno sentito nuovamente la necessità di riunirsi in una grande seduta a Spa, dove la scorsa domenica aveva già avuto luogo un incontro molto più modesto e meno importante. Ora si dice da fonte ufficiosa che il colloquio di Spa si sarà aggirato sulle questioni di indole economica e finanziaria e che è stato reso necessario per affrettare la consegna delle controproposte di pace. L'attuale incontro di Spa assume proporzioni molto più grandi. Ha, infatti, per compito la redazione definitiva delle controproposte tedesche. Questa sera stessa l'opera sarà compiuta e cominceranno i lavori di traduzione e di stampa. La giustificazione ufficiosa di tale incontro assomiglia a quella dell'ultima volta e insiste sulla difficoltà delle comunicazioni tra Versailles e Berlino. Aggiunge pure che il Governo vuol spiegare al popolo tedesco la portata delle sue controproposte e accennare nello stesso tempo alle condizioni della pace che la Germania potrà accettare.

Non si può tuttavia non essere un poco diffidenti nei riguardi di queste spiegazioni ufficiose, perchè risulta certo che le controproposte erano già state decise ed approvate tanto dal Governo che dalla Delegazione sin da molti giorni fa. Non è, quindi, impossibile che un fatto nuovo sia intervenuto da richiedere nuove discussioni alle quali devono partecipare i due grandi enti responsabili delle trattative di pace. Quale sia il fatto nuovo, sinora nessuna indiscrezione ce lo ha fatto comprendere. Ad ogni modo esso può solo indicare che le probabilità per la firma del trattato da parte della Germania siano piuttosto aumentate. Se così non fosse, dopo la decisione presa nel Consiglio dei ministri di ieri l'altro, non sarebbe stato necessario un nuovo colloquio. Ieri una nota ufficiale, che vi abbiamo trasmesso, parlava unicamente di difficoltà tecniche che avrebbero reso indispensabile un prolungamento di termine e smentiva, nello stesso tempo, l'esistenza di contrasti fra il Governo e la delegazione. Non sono certamente le difficoltà tecniche che hanno provocato l'odierno convegno di Spa. Per ciò che riguarda la smentita di contrasti interni, la stessa nota ufficiale parla di una politica dignitosa che sarebbe stata seguita sempre dalla grande maggioranza del Governo. Come vedete, la nota non parla di «tutti i suoi membri». Con Scheidemann, presidente del Consiglio si trovano ora a Spa il ministro delle Finanze Dernburg, il presidente della Commissione per le trattative di pace conte Bernsdorff, il ministro delle colonie Bell ed il factotum, senza portafogli, Erzberger. Si capisce che la presenza del ministro delle Colonie abbia una particolare importanza. Nello stesso modo deve essere segnalata la presenza di Erzberger, che è diventato uno specialista nel superare i momenti più difficili ed antipatici. Della delegazione tedesca della pace sono presenti tutti e sei i membri: il ministro degli esteri Brockdorff, il ministro della giustizia Landsberg, il ministro delle poste Giesberts, il primo borgomastro Leinert, il prof. Schucking e il conte Melchior.

«Soltanto la Germania ha colpa della guerra!»

Questi uomini raccolti oggi a Spa per deliberare sui destini del proprio paese dovranno tener conto del movimento sempre più forte della Germania a favore della firma del trattato di pace. Per la prima volta, dacchè furono rese note le condizioni di pace dell'Intesa, si è radunata ieri l'assemblea del Consiglio degli operai e soldati di Berlino. Essa ha approvato un ordine del giorno presentato dai socialisti indipendenti che chiede la firma del trattato di pace. Durante la discussione furono pronunziati dei vivaci discorsi contro il Governo. L'ordine del giorno, approvato dalla maggioranza, chiude con un appello al proletariato degli alleati. Tra i discorsi più notevoli deve essere segnalato quello dell'indipendente Mueller, noto tra il popolino sotto il nomignolo di *mugnaio di cadaveri*, avendo egli un giorno dichiarato che per giungere all'Assemblea Nazionale bisognava passare sui cadaveri. Egli ha fatto un attacco a fondo contro l'imperialismo tedesco che oggi, come nel luglio del 1914, preparerebbe una nuova guerra. Mueller ha attaccato anche i socialisti maggioritari che permetterebbero questo stato di cose. Egli ha smentito l'affermazione di Fhesenbach che la colpa della guerra ricada sull'Intesa, e poichè le sue parole venivano coperte dai rumori della destra, ha esclamato: «Dirò di più: la Germania soltanto ha la colpa della guerra!». Nacque un tumulto, dopo il quale l'oratore continuò, sempre interrotto, ribadendo il suo concetto sulla colpabilità della Germania e dicendo che l'Intesa non chiede altro che la Germania riconosca questa sua responsabilità. Anche Edoardo Bernstein ha parlato nello stesso senso in un'assemblea della sezione socialista della circoscrizione del Lichtemberg. Egli ha detto: «Il Governo ha scelto forse il mezzo migliore per fare approvare la sua politica estera dai socialisti? A tale domanda non si può che rispondere negativamente. Benchè i nostri compagni non abbiano avuto assolutamente tutta la libertà di azione, essi avrebbero potuto, se avessero mostrato maggiore fermezza, ottenere qualche cosa di più. Le condizioni di pace, estremamente dure, che vennero imposte non sono state dettate soltanto dall'odio e dalla passione. E' più probabile che siano state suggerite invece da una diffidenza giustificata contro la nostra Delegazione. Noi avremmo dovuto romperla col passato. Brockdorff avrebbe dovuto essere messo da parte: il Governo poteva scegliere meglio i suoi Delegati. Noi dobbiamo riconoscere per parte nostra che abbiamo perduto molte buone occasioni. E' necessario anche confessare che certe esigenze non sono che giuste riparazioni di ciò che noi abbiamo fatto. Noi dobbiamo discutere ragionevolmente coi nostri nemici. Tutti i nostri discorsi sulle condizioni di pace, evidentemente molto dure, non risvegliano fuori della Germania un'eco molto simpatica. Perchè, ad esempio, non si dovrebbe dire che il popolo di Alsazia-Lorena, nella Dieta, in parecchie città ed in vari sindacati, si era dichiarato, ancora prima della rivoluzione, favorevole all'unione alla Francia? Noi abbiamo tutto l'interesse a non provocare uno stato di spirito simile a quello dell'agosto del 1914. E' nostro dovere cercare di intenderci coi nostri avversari».

Una seconda guerra è impossibile!

Anche le «Leipziger Neueste Nachrichten» sono del parere che la Germania non sia in condizione di respingere il Trattato di pace che viene imposto. Il giornale scrive: «Una seconda guerra contro l'Intesa è impossibile. Per fare la guerra contro l'Intesa avremmo bisogno di milioni di soldati che non abbiamo, ma se anche li avessimo ci mancherebbero le armi. Se avessimo le armi mancherebbero le munizioni. Se poi potessimo fabbricare le munizioni, non avremmo le materie prime e nemmeno la mano d'opera sufficiente. Noi non possiamo neppure riunire le truppe necessarie per proteggere la nostra frontiera orientale contro l'invasione dei nemici. Gli effettivi di cui disponiamo ci permettono appena di mantenere l'ordine nell'interno del paese».

La «Frankfurter Zeitung» commentando la riunione di Spa dice che il fatto che l'Intesa ha concesso un prolungamento al termine della consegna delle controproposte dimostra come essa si sia convinta della necessità di queste discussioni solamente nelle ultime 24 ore. Per quali motivi non si sa. «Forse si pensa — dice il giornale — che lo svolgimento delle cose non si sarebbe potuto affrettare come sarebbe stato desiderabile. Cominciano a farsi sentire delle voci da parte dell'Intesa, secondo le quali si pretenderebbe presto una risposta affermativa o negativa. Se ciò fosse si comprende come fosse necessario nell'ora decisiva convocare, in una seduta a Spa, tutti i membri interessati per decidere tutte le principali questioni nel caso che, data la gran mole del controprogetto ed il tempo molto limitato, non riesca a regnare in seno al Gabinetto, la più completa concordia. Si ha l'impressione che in questo incontro tra il Governo ed i delegati per la pace a Spa si debba trattare di questioni molto importanti ed anche di quelle che da 14 giorni occupano l'opinione pubblica della Germania». Lo stesso giornale reca anche sullo stesso argomento un telegramma del suo inviato da Versailles il quale dice: «In Francia si comprenderà la necessità di un tale incontro dopo che anche Orlando e Sonnino si abboccarono ad Oulx con gli altri ministri. Il colloquio di Spa fisserà il termine di sei note e di un voluminoso memoriale che dovranno essere consegnati entro il 29 corrente. Sul contenuto e sulle linee principali di queste note e del memoriale tra il Governo e la delegazione esiste completo accordo».

L'«Agenzia Wolff» poi ha da Versailles che la delegazione tedesca ha consegnato tre note a Clemenceau: l'una sulla questione delle proprietà private dei tedeschi all'estero; la seconda sulla legislazione operaia, e la terza riguardante la risposta chiesta d'urgenza dall'Intesa alle sue note. Nel tempo stesso la Delegazione tedesca ha ricevuto da Clemenceau due note: la prima in risposta alla nota tedesca sulle conseguenze economiche del progetto di trattato di pace, la seconda in risposta alla nota tedesca circa la Lega delle nazioni. **P. R.**

Clemenceau spiega
perchè non può comunicare
il testo integrale del trattato di pace

Parigi, 23.

Clemenceau ha risposto a Peret, presidente della Commissione del bilancio, che è spiacente di non poter accogliere il desiderio della Commissione, la quale aveva domandato la comunicazione del testo integrale del trattato di pace. «Non si può avere un trattato — ha detto Clemenceau — fino a che il progetto sottoposto ai delegati tedeschi non sia stato firmato. Per il momento i negoziati continuano». Dopo aver ricordato l'art. 8 della Costituzione e le dichiarazioni fatte da Pichon alla Camera il 1.o aprile in risposta ad un'interpellanza di Lebey, Clemenceau ha terminato dicendo che il punto di vista del Governo francese è quello di tutti i Governi alleati ed associati, che sono stati d'accordo nel non fare alcuna comunicazione del testo del trattato ai loro rispettivi Parlamenti.

Le duecento giornate di sanguinosa lotta del II Corpo d'Armata italiano in Francia

Il Comando Supremo dirama oggi la relazione sull'opera di guerra compiuta dal II Corpo di Armata italiano sul fronte francese. Il momento è opportuno a mettere in luce, meglio che non siasi fatto finora, il contributo di sangue e di valore dei soldati d'Italia alla decisiva battaglia di resistenza degli Alleati in Francia.

« Il II C. di A. (3.a e 8.a Divisione) giunse in Francia nell'aprile del 1918 e venne dislocato presso Mailly. Verso la metà di maggio la 3.a Divisione sostituiva, in un importante settore delle Argonne, la 120.a Divisione francese. L'entrata in linea si effettuava dopo l'offensiva tedesca del marzo-aprile e durante la preparazione della nuova formidabile spinta germanica del 27 maggio. I nostri soldati, anche in quella regione così nuova per loro e di fronte ad un nemico che poco conoscevano, seppero, come sempre, dar prova di un grandissimo spirito di adattamento e di assimilazione, di valore e di disciplina. Numerosi piccoli combattimenti si svolsero sempre a nostro vantaggio, anche quando l'8.a Divisione sostituiva la 3.a nel settore di Vauquois e di Avocourt. Incessanti colpi di mano svoltisi per opera nostra e l'attiva resistenza a quelli nemici, confermarono ancora una volta le belle qualità militari del nostro soldato. Il generale Pétain, aderendo al desiderio del generale Albricci, aveva quindi deciso d'impiegare compito il Corpo d'armata e di affidargli la difesa di uno dei più delicati settori della fronte francese « in modo, così scriveva il generale, che risultasse nelle battaglie prossime tutta la forza del Corpo d'Armata italiano nella sua più propria e far valere le sue magnifiche qualità ».

E' noto come l'offensiva tedesca del 27 maggio avesse infranto fortemente la linea franco-inglese tra Soissons e Reims, allo Chemin des Dames, creando un profondo rientrante sin presso Chateau-Thierry. Nella pausa che seguì la grande battaglia, pausa di preparazione per un'altra offensiva da parte nemica e per una tenace difesa da parte degli alleati, si considerò subito la grande importanza che veniva ad assumere il baluardo di Reims. Fu appunto ad occidente di tale importante regione, costituita dalla città e dalle alture boscose dette « la montagna di Reims » che furono collocati gli Italiani. Essi appoggiando la destra alla montagna di Reims, ricevevano incarico di sbarrare la vallata dell'Ardre, piccolo affluente di sinistra dell'Aisne, risalito da una strada che corre diritta alla Marna ad Epernay girando Reims e la sua montagna.

« Verso la metà di giugno il II Corpo d'Armata italiano aveva sostituito nel settore dell'Ardre la 2?.a Divisione francese e la 19.a britannica, entrando a far parte della 5.a Armata. Le forze franco-inglesi, arrestatesi dopo il fluttuare della battaglia del maggio e del giugno, su una linea occasionale, si trovavano costrette a tracciare il loro sistema difensivo secondo un andamento poco propizio alla difesa, in un terreno molto ondulato e ricoperto in gran parte da fittissima vegetazione: la fronte infatti formava un primo saliente nel settore di Vrigny (estrema destra), dove avveniva la saldatura col primo corpo coloniale francese, e quindi un secondo, assai più largo e sporgente, alla montagna di Bligny, ed al bosco di Eclisses.

« All'atto della consegna, per ragioni di tempo e per difficoltà d'ogni genere, mancava una vera sistemazione difensiva, e quel poco che esisteva (linee per tiratori, piazzuole per mitragliatrici, nuclei di difesa avanzata) non poteva ancora rispondere ad un unico concetto. Stabilito questo e posto alacremente mano ai lavori, si veniva tosto a cozzare contro le difficoltà opposte dai tiri nemici cui si doveva sottostare quasi allo scoperto, e dai continui combattimenti sostenuti dalle nostre truppe specialmente sulla montagna di Bligny per infrangere i reiterati attacchi tedeschi, spinti allo scopo di impadronirsi di quota 197, importante punto d'osservazione su tutta la valle dell'Ardre. Specialmente notevoli le azioni dal 22 giugno al 3 luglio nelle quali i nostri non solo respinsero violenti attacchi nemici ma catturarono numerosi prigionieri e mitragliatrici.

La relazione del Comando Supremo descrive poi la battaglia dell'Ardre (luglio), in cui la nostra 8.a Divisione « sostenne l'urto poderoso della principale massa nemica ». Furono cinque giornate di lotta aspra, sanguinosa, gloriosa per le truppe italiane, e « quando il XXII Corpo inglese entrava fresco nella lotta (mattina del 20) trovava tutta la linea già da due giorni in piena avanzata verso il nord ed alla sua destra, unitamente ai coloniali, marciava in avanti il forte distaccamento dei tre battaglioni italiani. Tutta l'artiglieria del Corpo d'armata appoggiava gli inglesi. Ritraendosi dalla lotta, il II Corpo d'armata lasciava ai suoi successori una situazione completamente ristabilita non solo, ma avviata ai più felici successi ».

Di poi fu assai breve la tregua per il nostro Corpo d'Armata. Nel settembre esso era nuovamente in linea per la conquista famosa dello Chemin des Dames, e si trovava a far da anello di congiunzione fra la X e la V Armata degli Alleati. La battaglia asprissima si condusse l'11 ottobre con la conquista di tutte le alture dello Chemin des Dames; a cui seguirono il passaggio del fiume Aisne e la successiva avanzata contro il nemico in ritirata, fino al giorno dell'armistizio.

In totale, il nostro Corpo d'Armata aveva fatto 200 giornate di aspra campagna, « rimasto in linea quasi continuamente, convinto della necessità di mostrare anche sulla fronte occidentale con quale vigore il soldato italiano sapesse condurre la guerra. Aveva combattuto strenuamente sempre; si era difeso gagliardamente nella formidabile battaglia della Champagne; aveva preso la vittoriosa controffensiva su quel medesimo importantissimo tratto di fronte; si era infine gettato con ardente foga nella battaglia offensiva e poi nell'inseguimento ».

E la relazione conclude: « Le sue perdite furono 4375 feriti 4300; i risultati ottenuti, il plauso tributatogli dai comandanti delle Armate francesi, Berthelot, Humbert, Mangin, dal Maresciallo Pétain e dal Capo dello Stato francese, il riconoscimento dello stesso nemico, attestano come le nostre truppe sulla fronte occidentale si siano mostrate degne emule e sorelle di quelle che sulla fronte orientale hanno saputo assicurare all'Italia le fulgide vittorie che condussero allo strepitoso crollo dell'Austria ».

La Jugoslavia " croce della pace „

Parigi, 23, notte.

Sull'*Action Française*, lo scrittore le cui simpatie pel nostro paese datano da lungo tempo, trova che l'Italia potrebbe considerare senza preoccupazione l'eventualità di una Federazione dei paesi dell'ex-Impero nella Corona degli Absburgo, a condizione che « in questa Federazione l'Italia non incontri il nazionalismo jugoslavo. Perchè la sua posizione nell'Adriatico sia sicura, quando l'Istria e persino il Friuli non le siano contestati, l'Italia ha bisogno di garanzie dal lato dei serbi, croati e sloveni. Nulla è possibile e nessuna stabilità può essere in nessun caso ottenuta se il diritto delle nazionalità jugoslave dovesse comunicare coll'essere riconosciuto come intangibile e superiore al diritto primordiale della comunità europea, che ha bisogno di ordine e di riposo. Si può girare e rigirare il problema italiano e adriatico in tutti i sensi, ma si giungerà sempre alla stessa conclusione; che cioè la questione jugoslava è la croce della pace, e bisognerà sempre giungere ordinatamente a questa conclusione: Piegare la nazionalità dei serbi-croati-sloveni alle convenienze dell'Europa, in caso contrario non se ne uscirà mai ».

E nella *Victoire*, Gustavo Hervé spezza ancora una lancia a favore dell'accordo fra Italia e Francia in un lungo articolo aperto ad un suo amico italiano: « Noi latini abbiamo dinanzi a noi un brillante avvenire a condizione di rimanere uniti. Le Nazioni di quaranta milioni di abitanti sono, nel ventesimo secolo, piccole Nazioni di fronte alla colossale Repubblica Americana, al non meno colossale Impero britannico, e al mondo slavo, forte di duecento milioni di abitanti. Soltanto una indissolubile unione latina può impedire agli uni ed agli altri di cadere al livello in cui è caduta la Spagna. Questa unione può, grazie al nostro irradiamento nell'America latina e nell'Africa del Nord, fare di noi una delle grandi forze della futura umanità. Dite dunque ai nostri contradditori italiani che con le loro indiavolate campagne contro la Francia essi stanno sabotando questo magnifico avvenire della civiltà latina, la più umana di tutte la civiltà ».

Un'intervista con Bernsdorff

La pace degli Alleati e la Germania — Un accenno all'Italia.

Roma, 23, notte.

L'ex ambasciatore di Germania a Washington, conte Bernsdorff, è stato intervistato dal corrispondente di Berlino del « Giornale d'Italia ». Ecco alcuni punti dell'intervista:

— Che cosa deve fare la Germania per riorganizzare la sua industria?

— Lei farebbe meglio — dichiarò con tono ironico l'ambasciatore Bernsdorff, — a rivolgere questa domanda agli uomini di Stato alleati, autori degli articoli del Patto di Versailles. I tedeschi competenti della materia sono assolutamente d'accordo che se ci si imponesse questa cosidetta pace, una riorganizzazione della nostra industria sarebbe semplicemente impossibile, ciò che significherebbe la « débacle » assoluta che provocherebbe il fallimento e l'anarchia completa. La mancanza di carbone, che si verificherebbe se fossimo obbligati a rinunziare all'Alta Slesia così come per il bacino della Sarre — cosa impossibile — ed a fornire inoltre all'estero la quantità determinata di carbone stabilita nel Trattato di pace, costringerebbe la Germania a chiudere in meno di tre mesi tutte le sue officine.

— Crede lei, Eccellenza, ad una politica tedesca di rivincita contro la Francia?

— Tutto dipenderà — rispose l'ex ambasciatore in modo secco, — dalla natura della pace futura. Il programma di Wilson, basandosi sul grande principio che le popolazioni devono esse stesse decidere la loro sorte, offre una soluzione giusta e definitiva per la questione dell'Alsazia-Lorena, che, secondo l'opinione generale, ha turbato la pace del mondo durante 48 anni. Se la Francia vuole bene intendersi colla Germania sulla base di questo programma, accettando nello stesso tempo tutte le riparazioni che noi abbiamo promesso e tutte le garanzie militari che essa stessa desidera, l'idea della rivincita sarà in eterno sepolta tra i due paesi. Allora la riunione fraterna dei popoli sarà fatta per un secolo. Ma se, al contrario, i nostri avversari trattano il programma wilsoniano, al quale hanno apposto la firma, da « chiffon de papier », se di nuovo sono i Governi e non i popoli a decidere della sorte dell'Alsazia-Lorena, se ancora più i francesi ci strappano Kehl ed il bacino della Sarre, se essi cercano di spogliarci della nostra provincia renana, se vogliono strangolarci economicamente con tutti i mezzi immaginabili, allora che politica vuole lei che la Germania adotti in avvenire se non quella della rivincita? Che la Francia rifletta sin che c'è ancora tempo.

Il conte Bernsdorff ha scandito con visibile emozione queste ultime parole. L'importanza di ciò che egli afferma è accresciuta dal fatto che egli può ritenersi ufficialmente un membro del Governo tedesco, essendo il tramite diretto tra la Delegazione tedesca a Versailles ed il Gabinetto di Berlino nella questione della pace.

— Ella desidera che si stabiliscano nuovi rapporti tra la Germania e l'Italia... ma su quali basi?

— Circa l'Italia è probabile che, una volta conclusa la pace, le relazioni normali verranno ristabilite. Certo, una Germania imperiale non avrebbe dimenticato così presto il danno che l'Italia le ha causato, schierandosi ai suoi avversari e determinando irrimediabilmente la sua sconfitta. Perchè la Germania ha perduto la guerra? Due cause, secondo me, sono, tra le altre, di particolare rilievo: il blocco inglese e l'errore diplomatico di fare intervenire l'America in guerra. Mai e poi mai, sotto alcun pretesto, il Governo germanico doveva lasciare entrare in guerra l'America. Invece...

— La Germania accetterà in eterno il regime repubblicano?

— Non vi è niente di eterno in questo mondo — ha risposto Bernsdorff con un vago sorriso ironico.

Una risposta vaticana all'organo di Clemenceau

Roma, 23, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica una nota in risposta all'*Homme Libre* che aveva affermato essere stata durante la guerra l'opera del Vaticano sempre favorevole agli Imperi Centrali. L'*Osservatore* scrive: « Non possiamo nascondere la nostra viva sorpresa nel vedere l'*Homme Libre* ripetere questa vecchia accusa, già da tempo sfatata e di cui esso stesso deve pienamente conoscere l'inesistenza e la patente ingiustizia. L'azione della Santa Sede durante la guerra si svolse costantemente a favore delle potenze dell'Intesa ed in modo particolare del Belgio, dell'Italia e della Francia. Quando saranno conosciuti i documenti che illustreranno tale azione, si potrà da ciascuno vedere quanto l'affermazione del giornale parigino sia contraria alla verità ».

Un decreto-legge a favore della piccola industria

Roma, 23.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un Decreto-Legge per provvedimenti a favore della piccola industria. Le caratteristiche principali del nuovo provvedimento di carattere sociale stanno nella creazione dei comitati locali di competenti e di un comitato consultivo centrale per le piccole industrie presso il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro. I comitati locali verranno istituiti nei luoghi ritenuti più adatti e dovranno corrispondere al principale scopo di far conoscere la tecnica del lavoro, di indirizzare la produzione e di facilitare la vendita. Ciò potrà essere particolarmente raggiunto dai Comitati nel dare consiglio ed istruzioni pratiche rispetto alle merci più convenienti a prodursi, ai metodi ed ai mezzi di lavorazione, fornendo ai caso modelli e campioni, nel promuovere l'acquisto in comune di materie prime o ausiliarie, istrumenti ed utensili, con il ricercare in modo particolare i mercati di vendita più convenienti, istituendo all'occorrenza magazzini di deposito; col promuovere la costituzione di cooperative di lavoro; coordinare la propria attività con quella degli altri comitati e di altri enti, associazioni e sodalizi aventi analoghi fini, con l'assistere i lavoratori in tutte quelle occorrenze in cui l'opera dei comitati possa manifestarsi utile.

Per esplicare la propria azione ciascun Comitato si varrà dei sussidi che il Ministero per l'Industria, commercio e lavoro potrà assegnargli ogni anno, nonchè degli altri proventi ad esso derivanti da contributi ed elargizioni di enti e di privati. Il Ministero dell'Industria, commercio e lavoro provvederà principalmente a raccogliere, ordinare e diffondere notizie ed informazioni utili all'incremento delle piccole industrie, a fornire modelli, campioni di prodotti nonchè utensili e strumenti adatti a speciali lavorazioni, a istituire e sussidiare laboratori-modello rispondenti a favorevoli condizioni locali, a coordinare l'attività dei Comitati, a promuovere e sussidiare associazioni di carattere per il conseguimento dei fini predetti.

Il Comitato consultivo centrale, composto di undici membri, di cui otto da nominarsi fra le persone competenti nelle piccole industrie delle diverse regioni d'Italia, avrà i seguenti scopi: Fare proposte al Ministero per i provvedimenti opportuni in materia; dare pareri sulla convenienza di istituire i Comitati locali; esaminare l'opera svolta da questi, e proporre le direttive ed istruzioni di carattere tecnico ed economico, ecc. Il Comitato consultivo, per ragioni di sollecitudine nei provvedimenti e per assistere il Ministero nell'attuazione delle sue deliberazioni, nominerà nel suo seno una Commissione permanente di cinque membri. Una disposizione di particolare importanza concerne la possibilità di assegnare il materiale bellico a piccole industrie, specialmente di carattere cooperativo. Veniva infatti la costituzione del grande Consorzio di vendita di detto materiale, alla vendita stessa provvede un'apposita organizzazione dipendente dal sottosegretario della liquidazione delle armi e munizioni. Parte di questo materiale (materie prime, utensili, attrezzi) potrà essere ceduto agli esercenti di piccole industrie, specialmente cooperative, a pagamento anche rateale o differito e perfino a titolo gratuito.

La Camera francese respinge un progetto di amnistia

Parigi, 23.

La Camera, con 338 voti contro 176, ha rinviato il progetto di amnistia. Il ministro Guardasigilli, Nail, ha dichiarato che il Governo comprende la necessità di un'amnistia e che ripresenterà a suo tempo il progetto. (Stefani)

REATI E PENE

Processo Cavallini

Un'altra udienza dedicata al teste Darru

Roma, 23, notte.

Stamane dopo gli incidenti di ieri, le tribune sono vuote, mentre invece il pretorio è affollato. Torna alla pedana il teste Darru ma prima che si riprenda il dibattimento l'avv. Pavone chiede che il tribune siano riaperte al pubblico. Il presidente si riserva di provvedere. L'avv. Bozino fa notare che oggi l'aula è piena di agenti, e si lamenta di tale fatto. Quindi l'avv. Pavone chiede al teste se è vero che Sadik gli dichiarò di aver visto Cavallini alla fine del 1914 e nel 20 marzo 1915. Il teste risponde di avere avuta tale notizia, solo con questa modificazione, che cioè Sadik vide Cavallini a Costantinopoli nella fine del 1914 ed in Svizzera, nel marzo 1915, quando Cavallini si pose ad incassare il denaro per Bolo. Il presidente fa osservare che poichè Cavallini ricevè il denaro il 23 marzo 1915, e Sadik lo vide in tale circostanza, si deve dedurne che Sadik non vide Cavallini il 15 marzo all'Hotel Savoie.

Quindi il Presidente, per maggior chiarimento, fa leggere al testimonio il rapporto da lui fatto e che fu già letto ieri in udienza. Il Darru dichiara che quanto ha letto non è altro che una copia di note fatte per il capitano Moriondo, ed aggiunge che vi sono alcune inesattezze, che non erano nell'originale. Dichiara però che nell'insieme la nota corrisponde all'originale. Dopo di che il presidente insiste sulla sua osservazione circa quanto dichiarò Sadik, e ne domanda esplicazione. Il teste risponde che l'avere Sadik detto che vide Cavallini in due circostanze, ciò non significa che egli non lo abbia veduto altre volte.

L'avv. Pavone domanda allora al teste se oltre alle note consegnate al capitano Moriondo, egli ha redatto altre note nelle quali dava le stesse informazioni, ma avendole tratte questa volta dal dossier Jaghen. Il teste risponde che la nota fatta pel capitano Moriondo trovava la sua origine tanto nelle notizie ricevute da Sadik, quanto da quelle desunte dallo spoglio del processo Jaghen. A domanda dell'avv. Bozino il teste legge la parte della deposizione resa da Sadik nel processo contro Jaghen, ove si parla delle due volte in cui Sadik vide Cavallini, e cioè a Costantinopoli e quindi a Zurigo, ove Cavallini riscosse il danaro per Bolo.

Avv. Pavone: La verità si fa strada. L'affermazione di Darru sulla partecipazione di Cavallini al convegno di Bolo è falsa. La situazione del Cavallini dinanzi al Consiglio di Guerra era la seguente. Risultava da tutti i documenti di quel processo, dalla relazione Casella e dal rapporto dell'addetto militare francese a Berna che Cavallini non aveva partecipato nè al colloquio di Bolo con Sadik, nè al convegno di Zurigo del 16 marzo. La sua posizione era quindi quella di un intermediario e non di un complice e la sua buona fede era evidente. Ma occorreva la condanna di Cavallini per distruggere testimoni a vantaggio di Caillaux. Fu allora che si ricorse a questo indegno artificio. Il giudice Bouchardon ordinò a Roma l'arresto di Cavallini e mentre le autorità italiane compiacenti lo tenevano chiuso, a Parigi si faceva il processo dichiarando il Cavallini — orribile a dirsi — contumace. — P. M.: Questo è falso. — Avvocato Pavone: Non si interrompa che dimostrerò con documenti quanto affermo. Il rapporto del tenente Ainst trasmette in Italia l'ordine categorico di Bouchardon. — E' falso, grida ancora il P. M. — Avv. Pavone: E' un argomento che vi scotta, perchè disonora la giustizia italiana. — P. M.: Disonora voi di affermare queste falsità. — Avv. Pavone: No, disonora tutta la nostra civiltà giuridica. Quello che è accaduto qui è indegno. — Presidente: Le tolgo la parola... — Avv. Bozino: L'argomento scotta anche al Tribunale... lo sappiamo. Il clamore continua così vivace che il Presidente sospende l'udienza. Dopo qualche minuto il Tribunale rientra.

A domanda dell'avv. Romualdi, il teste Darru afferma di avere scritto, nel suo rapporto al capitano Bouchardon, che al convegno di Zurigo furono allontanati soltanto il D'Adda ed Erzberger, mentre invece Cavallini vi assiste. L'avvocato Pavone osserva che tutti gli atti del processo smentiscono la partecipazione di Cavallini al convegno, ed asserisce che tale circostanza fu affermata dal testimone Darru nel processo Bolo allo scopo di dare al tribunale elementi di accusa contro Cavallini.

A conferma l'avv. Pavone legge la parte del rapporto dell'addetto militare francese a Berna, nel quale è detto che Cavallini « non prese parte attiva » al convegno di Zurigo.

Continuando, l'avvocato Pavone afferma che mentre il teste ha detto che il Kedivè a Zurigo era sotto il nome di Scheik pascià, a Zurigo esisteva realmente un Scheik pascià, il quale non era altri che il direttore del Banco di Roma al Cairo. Il Kedivè, quindi, non avrebbe potuto assumere tal nome, trattandosi di un personaggio assai noto. L'avv. Pavone fa anche notare che il teste ha dichiarato che in data 15 e 16 marzo il D'Adda era stato presentato al Kedivè, mentre invece da una lettera posteriore del Kedivè risulta che questi sarebbe stato lieto di conoscere il D'Adda.

Il teste Darru vorrebbe fare altre dichiarazioni, e poichè si serve di documenti dichiarati nulli dal tribunale, l'avv. Pavone si oppone. L'avvocato militare chiede che il tribunale inviti il teste a dichiarare, sotto la santità del giuramento, che la copia del rapporto del capitano Bouchardon posseduta dal teste, è copia autentica, e in tal caso ordinargli di depositarla al tribunale. La Difesa Cavallini si oppone e domanda che si richieda alla Francia il documento originale. L'avv. Pavone chiede che il tribunale, prima di decidere l'incidente proposto dal P. M., decida sulla incriminazione di falso del Darru. L'avvocato militare si oppone. L'udienza è quindi tolta e rinviata a domani.

D'aula in aula

(Corte d'Assise - Tribunale Penale e Tribunale Militare di Torino)

Il processo d'un carabiniere - Il processo di 5 alpini - Il processo dell'uomo dal fucile - Il ricorso in grazia di Giulio Bogni.

Una causa sbrigata con poche battute perchè impostata male in istruttoria è risolta, con una assolutoria, nella quale convenne anche il rappresentante della legge, perchè alle prime risultanze del dibattimento apparve — nonostante un'intricata questione di cambiali di falsi e di perizie calligrafiche — evidente l'innocenza dell'imputato..., per la più convincente ragione che non lui, ma altri, avrebbe avuto interesse di commettere il reato, che egli — l'imputato — avrebbe invece attribuito ad altre persone. Reato di falso in cambiale che il carabiniere Giovanni Casula attribuiva in una sua denuncia a due signore Cerrutti madre e figlia. Queste furono assolte e di rimando il Casula fu rinviato davanti ai giurati come colpevole di calunnia. L'accusa affermava che il Casula aveva incolpato le signore Cerrutti, sapendo pienamente che non erano colpevoli, perchè la apposizione della falsa firma di sua moglie su cambiali all'ordine di certi Moriarotti e De Michelis l'aveva fatta proprio lui. Ma, come dissi, risultò tosto alle prime battute del dibattimento che assolutamente il Casula non aveva fatta la falsificazione e denunciando le Cerrutti che erano con lui firmatarie di quelle cambiali non aveva specificatamente incolpate le due signore, ma aveva fatto presente all'autorità giudiziaria il falso. Risultò d'altra parte che queste cambiali erano rimaste in mano di terza persona: perciò non era facile determinare da chi potesse essere stato commesso la falsificazione. Il Casula d'altronde fu dipinto come uomo di ottima condotta morale e fu coraggioso carabiniere. I suoi superiori vennero a deporre molto favorevolmente per lui, così che per tanto benevole testimonianze il Casula si dimostrò vivamente commosso.

I fatti addebitatigli risalivano a 4 o 5 anni fa ed il processo avrebbe dovuto svolgersi nel 1915; ma poichè il Casula era stato richiamato in servizio e inviato alla fronte, il dibattimento fu rinviato. Oggi egli vestiva in borghese ed era a piede libero.

Presidente Daviso - P. M. Vignolo - Difesa avv. P. A. Chiesa e Baravalle - canc. Vittonatto.

***

Rimpatriati — dopo l'armistizio — in patria cinque alpini che erano stati prigionieri in Austria ed inviati in licenza non fecero più ritorno al loro Corpo e furono così dichiarati disertori. Il Tribunale militare chiamato a giudicare i cinque soldati, tali Masoero, Gianno, Treo, Billetta, Moro, li dichiarò colpevoli, ordinando in loro confronto il condono della pena per la diserzione commessa prima del decreto d'amnistia del febbraio 1919 e infliggendo la pena di anni 2 per le diserzioni commesse posteriormente.

Difesa: avvocati Gherardini, E. Mollard e Varrone.

***

Sarebbesi dovuto discutere — dopo un rinvio già da dieci giorni concesso per sottoporre l'imputato ad osservazione psichiatrica — il processo di quel tale Ugo Carlo, detto il « francese », ex-sergente di fanteria, stato due volte ferito in guerra e che fu arrestato una notte all'angolo di via Berthollet e corso Valentino in atteggiamento di brigante in agguato con tanto di cappellaccio a larghe falde, di fucile e di ferraiuolo. Ricorderanno i lettori come all'udienza, tradotto che fu per direttissima davanti ai giudici del Tribunale, subito dimostrò dal suo breve interrogatorio di non avere la testa a posto e d'essere un povero diavolo paranoico, affetto da mania di persecuzione. Fu pertanto rinviato il dibattimento per sottoporlo alle... speciali cure ed esame d'un psichiatra. E ieri doveva riprendersi il processo... ma la cosa non fu possibile per la semplice ragione che... si dimenticò di trasportare l'imputato dalle carceri al Tribunale.

***

Coll'annunzio che il Tribunale Supremo Militare di Roma inviò al nostro Tribunale Militare anche il ricorso contro la sentenza che condannava alla fucilazione nella schiena Giulio Bogni, l'assassino del tenente Rossi, era stato espresso, si invitava a sospendere l'esecuzione fino ad ordine del Tribunale Supremo stesso, pregando di informare se fosse stato presentato ricorso in grazia. Come i lettori sanno, il ricorso in grazia fu presentato dalla madre e dal padre dello sciagurato Bogni e l'altro giorno inoltrato dai difensori avvocati Tornhio e Nasi, prima ancora che questi fossero informati ufficialmente dell'esito del ricorso per annullamento della sentenza del Tribunale militare di Torino, ricorso sul quale, in verità, gli stessi patroni non contavano certo con sicurezza. Il Tribunale Supremo Militare non trovò nulla di criticabile o riformabile nella sentenza, stesa dal giudice relatore cav. Pili, ma dalle comunicazioni si potrebbe forse presumere che la istanza per la grazia potesse trovare, per considerazioni speciali estranee al valore giuridico della sentenza, accoglimento per il suo inoltro alla clemenza sovrana. In tal caso la pena del Bogni verrebbe mutata nell'ergastolo.

All'Accademia di Francia

Parigi, 23.

L'Accademia di Francia ha proceduto ieri all'elezione del suo segretario perpetuo, in sostituzione del defunto Lamy, e di due membri al posto di Jules Lemaître, morto il 5 agosto 1914, del marchese di Segur, deceduto il 13 agosto 1916. Il Presidente della Repubblica, Poincaré, assisteva alla seduta e prese parte alla votazione insieme agli altri ventotto accademici presenti. Lo storico di Napoleone, Federico Masson, venne eletto segretario perpetuo con 28 voti ed una scheda bianca. I candidati che si disputavano il seggio di Lemaître erano Henry Bordeaux, Maurizio Duplessy, Vignodocion, Fauvel, Tancredi Martel e Gastone Scheffer. Henry Bordeaux fu eletto a primo scrutinio con 20 voti contro 4 dati a Tancredi Martel, 2 a Scheffer e due schede bianche. Per il seggio del marchese di Segur, al quale aspiravano Abele Hermant, De Roisel, D'Avenel e Valery Radot, si procedette a cinque scrutini, nei quali Abele Hermant rimase capolista con voti saliti da 10 a 13. Ma siccome la maggioranza non è stata raggiunta, l'elezione venne rinviata a data ulteriore.

Per gli studenti delle scuole medie in servizio militare

Roma, 23, notte.

Il segretariato generale del ministero della guerra, diretto dal ten. gen. Malladra, sta concretando una serie di provvedimenti a favore degli ufficiali e dei militari di truppa studenti delle scuole medie, che desiderano sottoporsi a prove d'esame o che debbono riprendere i corsi di studi interrotti per la chiamata sotto le bandiere. Si assicura che detti provvedimenti potranno essere pubblicati prima della fine del corrente mese, così che anche gli studenti secondari potranno godere tutte le possibili facilitazioni per presentarsi agli esami della sessione estiva. Il Sottosegretario on. Battaglieri ha raccomandato ai Comandi di Corpo d'Armata di favorire — con brevi licenze e con speciali permessi — i militari studenti che debbono partecipare agli esami.

Il bandito Ernesto Baudisard evade dal carcere di Briançon

Pinerolo, 23, notte.

Giunge in questo momento da Briançon la notizia che Ernesto Baudisard, uno dei banditi che tanto hanno fatto parlare per le gesta criminose compiute nelle valli e sulle Alpi della Savoia e nella Val Chisone, che si trovava in quelle carceri dallo scorso febbraio, è audacemente evaso. Approfittando che la moglie del custode era entrata nella cella per recare al bandito il pasto giornaliero, la urtò violentemente e prese la fuga. Per ora non si hanno notizie dell'audace delinquente, che i gendarmi francesi ricercano attivamente nelle vicine località.

Un istituto di genetica per la cerealicoltura

Roma, 23, notte.

Con un decreto di prossima pubblicazione il ministro di agricoltura on. Riccio destinerà la maggior parte del cospicuo fondo, di cui al D. L. 18 marzo passato da lui stesso promosso, a dare vita in Roma ad un istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura, avente per iscopo essenziale la ricerca e l'assegnazione delle varietà dei cereali più adatte ai terreni italiani. Alla dipendenza amministrativa e sotto l'alta direzione scientifica e tecnica di esso si istituiranno: A) Stazioni fitotecniche provvedute di campi sperimentali e di moltiplicazione iniziale da fondarsi in Puglia (Foggia), in Sicilia (Palermo) e nel Lazio (Roma). B) Campi regionali di orientamento e di prova. C) Campi di moltiplicazione. D) Campi di conservazione e di purezza delle sementi. E) Un museo genetico da annettersi alla sede centrale dell'istituto. Colla rimanente somma del fondo anzidetto il Ministero sussidierà altri istituti autonomi per la moltiplicazione di sementi selezionate di cereali e prenderà altri provvedimenti a favore della cerealicoltura.

Il contratto di lavoro nell'industria edilizia genovese

Genova, 23, notte.

Oggi, alla sede dell'Associazione imprenditori e capimastri, presenti tutte le Commissioni di categoria, industriali ed operaie, e coll'intervento dell'on. Quaglino, segretario generale della Federazione edilizia, si è stipulato il nuovo contratto collettivo di lavoro. Il contratto comprende le categorie dei muratori, minatori, marmisti, scalpellini, carpentieri, decoratori, selciatori, manovali e garzoni in genere, con tariffe orarie varianti da 1,60-1,70 per gli operai qualificati e di 1,10-1,35 per gli apprendisti e manovali. Oltre all'orario massimo di otto ore, vennero concordati i postulati sociali per la previdenza, per le trattenute collettive, per il collocamento e per le Commissioni di fabbrica. Il contratto avrà la decorrenza dal 28 aprile 1919.

In memoria degli avvocati novaresi morti in guerra

Novara, 23, notte.

Oggi ebbe luogo nel loggiato del Tribunale civile e penale l'inaugurazione di una lapide che ricorda gli avvocati del Foro novarese morti per la patria: essa venne murata per iniziativa e a spese del Collegio degli avvocati e procuratori della provincia, i quali accorsero oggi numerosissimi alla solenne commemorazione. Alla cerimonia assistevano l'onorevole Gambarotta, il prefetto ed altre autorità civili e militari e buon numero di cittadini. Il discorso commemorativo venne tenuto dal comm. avv. prof. Cattaneo. La cerimonia riuscì riuscì solenne.

Cronaca Cittadina

Nell'anniversario della guerra

Per la ricorrenza dell'anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra le « Associazioni patriottiche piemontesi » hanno pubblicato un manifesto, nel quale — ribadito il concetto della ineluttabilità della guerra — è detto:

« Noi viviamo in questi giorni le nostre ore più ansiose di passione e d'attesa. Ma le insidie ed i raggiri non debbono avvilire la nostra coscienza. Come ieri fummo in piedi contro la forza nemica, oggi dobbiamo stare uniti e saldi contro le oscure macchinazioni, armati del nostro diritto santificato dalla vittoria. E' gloria solamente italiana Vittorio Veneto, che ha spezzato per sempre il nemico e concluso la gigantesca guerra; il futuro non tradirà la nostra vittoria. Quello che deve essere sarà. E l'Italia, sicura del suo avvenire, inizierà gloriosamente il suo nuovo destino di grande Nazione operosa, civile e rispettata ».

Il Rettore dell'Università ha rivolto agli studenti questo manifesto:

« Studenti: Ricorre domani il quarto anniversario della nostra santa guerra di liberazione; primo dopo la meravigliosa vittoria, che la conclude. Sia gloria ancora e sempre a tutti i prodi caduti, e ai vostri compagni anzitutto: bellissimi fiori di giovinezza offertisi sull'altare dell'idea. La pace conquistata con tanto sangue e tanta virtù di popolo è imminente, o sarà, confidiamo, conforme alle nostre giuste aspirazioni; ma fin d'ora possiam ben proclamare ad alta fronte che l'Italia è uscita dalla grande guerra assai più alta e più forte di quel che sarebbe stata se, all'ardua via del dolore, avesse preferita quella dei comodi adattamenti.

« Giovani! Come ieri la guerra, così domani la pace attende da voi energia di lavoro produttivo, rettitudine di coscienza, compostezza serena di vita. Siate degni dei vostri immortali compagni; continuarne dovete il pensiero e l'opera per la maggior grandezza d'Italia e l'avanzamento progressivo della civiltà umana ».

In memoria dei caduti

Per cura dell'Associazione Nazionale fra le Madri e le vedove dei caduti (Sezione Torinese) fu ieri celebrato nella Chiesa di S. Filippo un solenne funerale in memoria dei soldati d'Italia caduti in guerra. Attorno ad un maestoso tumulo ornato di palme e di bandiere avevano preso posto le rappresentanze del Comando del Corpo d'Armata e della Divisione con reparti di truppe delle diverse armi, il rappresentante del Sindaco cav. Macchio, del Prefetto cav. Mengarini, della Corte di Cassazione, conte Marchetti di Montestrutto, il presidente della Corte d'Appello, il rettore dell'Università ed i rappresentanti delle Associazioni civili e patriottiche. La mesta cerimonia si chiuse con un elevato discorso del tenente avv. Flaviano Vianciel, cappellano dei bombardieri.

* * *

Domani, domenica, alle ore 10, promossa dal Circolo Universitario Cesare Balbo, avrà luogo nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista una solenne cerimonia funebre per gli studenti della nostra Università caduti in guerra. V'interverranno le autorità ed una rappresentanza del Corpo dei Presidio.

Il decennio di un'Opera benefica

Da dieci anni sorge ai piedi delle colline, in via Bardassano, N. 24, una *Casa di Ricovero gratuito per i fanciulli abbandonati e pericolanti*, la quale ha sempre vissuto nell'ombra, ma che i più pochi in Torino e all'estero conoscono ed apprezzano altamente. Quindi si entra in quell'amenissima villa, il cuore sussulta di gioia nel vedere lietamente raccolti fra le rose e le magnolie una frotta di bimbe e fanciulli, raccolti nell'abbandono e salvati dall'ignominia e dalla miseria. Nata con umilissimi principii, l'Opera si è in dieci anni svolta mirabilmente e offre oggi le più radiose speranze d'un avvenire sicuro, perchè la bontà di animo generoso, stata con essa larghe di soccorso nel passato, non può perdersi di vista negli anni che verranno. Poche cifre basteranno a dar l'idea dell'attività della Casa Ricovero. Si aprì il 24 maggio 1909 raccogliendo in tre modeste stanze, tre bimbi figli della sventura; in dieci anni vi passarono 278 ricoverati che [illegible] medio di presenza, concesse tutto *affidate gratuitamente*. La Casa di Ricovero li trattiene per mesi e mesi, qualcuno anche per anni, finchè abbia trovato un luogo sicuro da poterli collocare bene e accertare il loro avvenire. I collocati presso altri Istituti, in dieci anni, furono 278. Essa non abbandona questi suoi figli e li segue con conforti morali e materiali. Viva della carità e delle offerte e particolare commovente, il maggior introito le viene dato dai fratelli nostri lontani dimoranti nelle più lontane e inospiti terre.

La villa, in cui sorridono, giocano, s'istruiscono, s'educano i poveri figli, cui fin dal nascere la sorte fu matrigna, non è ancora dell'Opera: lo è assicurata da un compromesso d'acquisto, ma il debito che è di L. 190.000 è tuttora da estinguere. Il passato infonde però fiducia nell'avvenire, perchè il bilancio finanziario dell'opera segna nel 1909 un'attività di lire 13.562,92 contro un passivo di lire 13.770; e il 1918: attivo 125.924,57, passivo lire 71.151,63. I bimbi assistiti appartengono a tutte le provincie d'Italia e *31*, dei 402 che sommano tutti gli accolti, provenivano dall'estero, figli d'Italiani colà abbandonati e rimpatriati dalle Autorità consolari. Dopo dieci anni di silenzio, ma di vita intensa, l'Opera festeggia oggi la data di sua fondazione ed è lieta d'illustrare al pubblico l'azione benefica compiuta per mezzo dei suoi generosi benefattori che vorranno continuare in seguito a non perdere di vista la Casa dei poveri bimbi di via Bardassano.

Treni sospesi per un tratto della Savona-Torino

In seguito all'improvviso guasto del *trolley* d'un locomotore, durante il percorso di questo, tra la nostra stazione e quella del Santuario, avvenne lo strappamento di alcuni fili, l'asportazione di isolatori e furono piegati parecchi pali di resistenza. Il servizio ha dovuto essere limitato ai soli treni viaggiatori con la trazione a vapore sul tratto Savona-Santuario e viceversa. I treni merci della linea del Piemonte furono fatti inoltrare sulla Savona-Sampierdarena. Nessuna disgrazia.

Cambiamento di orario sulle linee del Canavese

A cominciare dal 25 corr. andrà in vigore il nuovo orario sulle linee del Canavese. I treni in partenza da P. S. partiranno alle ore 6,10 — 9 — 14 — 17,20 — 19,10.

I treni in arrivo sono: ore 7 — 8,25 — 11,5 — 18,45 — 20,30 oltre a un treno festivo in arrivo alle 22,25.

Treni per le corse dei cavalli a Mirafiori

Per favorire il ritorno degli accorrenti alle corse dei cavalli che avranno luogo al Campo di Mirafiori, da domenica, 25 maggio si effettuerà da Torino a Pinerolo: il treno 1283 accelerato: Torino P. N., part. ore 20,15; Pinerolo, arr. ore 21,27, con fermata in tutte le stazioni intermedie. Dal 25 maggio si effettuerà pure il treno diretto 1078 Pinerolo part. ore 21,50; Torino arr., ore 22,45.

Un generoso dono all'Istituto nazionale per i figli dei militari

La famiglia Galla, torinese, ha consegnato al sindaco conte sen. Frola, commissario prefettizio dell'Istituto Nazionale Umberto I per i figli dei militari, la cospicua somma di lire 50 mila quale elargizione in favore dell'Istituto ed in memoria del compianto comm. Ferdinando Galla, benemerito industriale della nostra città.

Riunione di studenti

Tutti gli studenti in servizio militare, o reduci, delle scuole medie e inscritti a corsi [illegible] corrente anno scolastico, sono convocati [illegible] che si terrà oggi, 24 corr., ore 15,30, nei locali dell'U. S. I. Galleria Subalpina, scala A, sopra i [illegible] per intendersi [illegible] ciò che li riguarda [illegible].

Ufficio di collocamento fornai e panettieri

L'Ufficio promiscuo per il turno dei panettieri ha dato nel trimestre dal 20 febbraio al 20 aprile 1919, i seguenti risultati: Primi operai inviati al lavoro, N. 686; Secondi id. id. 722; Giornate di lavoro complessive N. 1338; Paghe complessive procurate, L. 14.286. Vi furono tre giornate di sospensione di lavoro.

Vendita di uova fresche

Il Municipio comunica che a partire da oggi, sabato, il prezzo di vendita al minuto delle uova fresche, negli spacci municipali, è fissato in lire 4,60 la dozzina.

Una protesta di dipendenti dalla Cassa di Risparmio

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Si verifica il fatto che tutte le amministrazioni, dopo richiesta del loro personale, hanno aumentati gli stipendi ai loro impiegati e operai in somme più o meno considerevoli. Vi è però un importante istituto di credito, la Cassa di Risparmio di Torino, che dal 22 febbraio 1919, dopo richiesta e susseguente sciopero del suo personale, non ha ancora accontentato una gran parte di esso, cioè nè gli avventizi, nè i commessi, nè gli agenti forensi, che si trovano ancora sotto le 7 lire giornaliere. E' ammissibile che un istituto come questo che elargisce in beneficenza una gran parte dei suoi utili, lasci in queste tristi condizioni i suoi dipendenti? E' come può pretendere il presidente che i suoi impiegati fruttino, se hanno da pensare a sbarcare il lunario? Lasciamo all'opinione pubblica considerare questo stato di cose. Basterà questo cenno perchè il presidente si decida a rendere tutti i suoi dipendenti soddisfatti, o c'è bisogno di un nuovo sciopero? ».

L'agitazione degli impiegati municipali

L'altra sera i fiduciari di categoria degli impiegati municipali si sono riuniti per esaminare la situazione in rapporto al movimento svolto fino ad oggi ed alle dichiarazioni fatte in varie circostanze dall'on. signor Sindaco. Dopo avere manifestato la loro riconoscenza a quei partiti politici che con spontaneo ed autorevole interessamento hanno voluto patrocinare presso l'Amministrazione comunale la loro causa, ed espressa la fiducia in un giusto riconoscimento, da parte dell'Amministrazione stessa, dei desiderata già comunicatile ufficialmente fin dall'8 aprile u. s., hanno deliberato di rinviare la convocazione dell'assemblea generale degli impiegati a quando saranno noti i provvedimenti concretati dall'on. Giunta. Hanno per altro constatato, per le concordi voci dei loro rappresentanti, che gli stessi intendono opporsi all'attuazione di provvedimenti non rispondenti al decoro della classe ed inadeguati alle odierne difficoltà della vita, e che non sono disposti ad accettare miglioramenti che li pongano in condizioni d'inferiorità morale ed economica di fronte agli impiegati delle locali Amministrazioni pubbliche e private.

Federazione nazionale impiegati subalterni dello Stato

I subalterni di tutte le Amministrazioni Statali, adunati in numerosa assemblea, dopo viva discussione sullo stato odierno economico, morale e giuridico della classe abbisognevole di radicale riforma e di seri miglioramenti e sulle migliorie progettate dalla Commissione dei « sette », non certo bastevoli a sollevarli dalle imperiose esigenze della vita presente, hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « La Federazione Nazionale Impiegati subalterni dello Stato, riunita in pubblica assemblea la sera del 22 maggio 1919; presa visione delle tabelle presentate dalla Commissione dei « sette » pel miglioramento degli impiegati dello Stato; constatato che alla loro categoria verrà assegnato un minimo di stipendio di 1800 lire annue, cioè lire 5 nette al giorno; profondamente impressionati che anche con questo minimo di stipendio verrebbe a trovarsi molto al di sotto del più umile operaio e perciò con evidente sacrificio loro e delle loro famiglie; chiede che il governo, rendendosi conto delle tristi condizioni cui verrebbero a trovarsi i subalterni migliorati apparentemente nel progetto della Commissione dei « sette », modifichi le tabelle presentate portando lo stipendio minimo iniziale a 300 lire in meno dello stipendio assegnato ai loro superiori immediati (impiegati d'ordine), assicurando così anche agli umili cooperatori dello Stato, un'esistenza se non decorosa, almeno sopportabile ».

Grave ferimento a Porta Palazzo

Fra il selciatore Cappuccio Giovanni, d'anni 41, abitante in via Cuneo, N. 3 bis, ed il cognato suo Gianni Domenico, d'anni 50, esistevano dei vecchi rancori, originati da un conflitto famigliare. Giovedì notte il Gianni si incontrò col cognato a Porta Palazzo, e precisamente all'angolo della piazza con la via Ponte Mosca. Insieme al Gianni era il figlio suo Angelo, d'anni 26, e col Cappuccio l'amico suo Prina Achille, d'anni 42, selciatore, abitante in via Courgnè, N. 8. L'incontro diede motivo ad uno scambio di triste parole e giunse ad una colluttazione. Alcuni istanti dopo il Cappuccio ed il Prina caddero entrambi feriti di coltello. Per cura di alcuni cittadini, fu avvisata la vicina caserma delle Fontane. I cui agenti, a mezzo di un'automobile-lettiga, provvidero al loro trasporto al S. Giovanni. Al Cappuccio fu riscontrata una ferita al ventre penetrante in cavità, per cui il dottor Ferruccio Ferrero giudicò urgente sottoporlo alla laparatomia. L'operazione fu eseguita col concorso dei dottori Rosmini e Perone. Egli fu poscia ricoverato nella sezione Oliva con prognosi riservata. Al Prina furono riscontrate tre ferite al costato destro e al torace, ma di minore gravità.

Una serie di investimenti

Camion, automobili, motociclette

La cronaca della Guardia medica registra nella giornata di ieri una serie di investimenti, nessuno dei quali, fortunatamente mortali.

Il primo della serie, il più grave, è avvenuto in via della Zecca, nei pressi dell'Accademia e per opera di un camion. La vittima un soldato, certo Desiato Angelo, d'anni 22, dei lancieri Vittorio Emanuele. Usciva dall'Accademia in bicicletta. Scivolò e cadde a terra e disgraziatamente proprio nel momento in cui sopraggiungeva il camion, venne investito e travolto. Riportò la frattura della clavicola destra, la rottura di diverse costole, ferite e contusioni al capo. Trasportato al S. Giovanni veniva dal dott. Andreoli giudicato guaribile in 40 giorni.

Il secondo investimento avvenne in corso Belgio e ne fu vittima certo Francesco Petrone, d'anni 66. Il disgraziato andava tranquillamente per la sua strada, quando gli capitò addosso come un bolide una motocicletta. Riportò delle contusioni al viso e diverse ferite alla mano destra. E non ebbe nemmeno il piacere di conoscere l'investitore, perchè il motociclista tirò dritto per la sua via. Al S. Giovanni, il dottor Cirio giudicò il Petrone guaribile in 10 giorni.

Il terzo investimento avvenne in via Mazzini all'angolo di via S. Massimo. Una località che i ragazzi che si recano alla scuola Tommaseo dovrebbero evitare perchè sempre di movimento per il passaggio di tram ecc., e ne fu vittima una bambina di otto anni, certa Iva Demaria. Venne investita da un automobile e dalle stesse automobile di proprietà del signor Corsetto, trasportata al S. Giovanni. Riportò delle contusioni che il dottor Cirio giudicò guaribili in 10 giorni.

Ombrelli, bastoni, portamonete... per seimila lire

In piazza Carlo Felice, in piena notte, i ladri, con una operazione di una certa audacia, data la località, riuscivano ad asportare dal negozio di Emilio Fedele per seimila lire di ombrelli, portamonete, bastoni, ecc.

Il Fedele ha il negozio in piazza Carlo Felice, n. 2, nei pressi di piazza Paleocapa. I ladri, servendosi di grimaldelli, riuscivano ad aprire una saracinesca, poi rotti i cristalli della vetrina, penetravano nel negozio e senza essere disturbati riuscivano a portar via tanta merce per il complessivo valore di lire seimila.

Indubbiamente i delinquenti che compirono l'operazione, dovevano avere non pochi compari in giro a far la guardia. Piazza Carlo Felice, anche nel colmo della notte è sempre animata. Riesce quasi inconcepibile il pensare che il furto abbia potuto avvenire senza che alcuno abbia notato i ladri e dato l'allarme.

— Pure nella notte di ieri, i ladri riuscivano a penetrare nel cortile di via Zecca, 37. Asportavano dei motori di proprietà di Pietro Ceiti, del complessivo valore di L. 600.

Due ladri arrestati a Porta Nuova

Dall'agente di P. S. in servizio alla stazione di P. N. Salvatore de Terra, venivano ieri sorpresi e tratti in arresto due individui che introdottisi in un vagone della linea di Milano, si erano impadroniti di un sacchetto di proprietà del signor Carlo Fiorchio e stavano studiando il mezzo di allontanarsi con due valigie.

I due giovinotti, che vestivano elegantemente, vennero condotti nell'ufficio locale di P. S. Interrogati dal maresciallo Tesenqui, i ladri risultarono essere due mercanti disoccupati, entrambi nativi di Milano e senza fissa dimora: Cattaneo Pierino fu Felice, d'anni 21 e Rossi Cesare di Paolo, d'anni 18.

I due erano in possesso di una piccola somma. Dissero di essere venuti a Torino in cerca di lavoro desiderosi di impiegarsi in qualche ditta cinematografica... E pensarono nel frattempo di fare una film... ladresca. Ed è finita male.

Le consuete rapine

In corso Inghilterra nei pressi di via Giuseppe Grassi, mentre rincasava, certo Giuseppe Raffero veniva nella notte tra il 22 e il 23 affrontato da due sconosciuti che gli intimarono di consegnar loro il portafoglio. Il portafoglio del Raffero non conteneva fortunatamente che dei documenti, ma i rapinatori lo presero ugualmente. E col portafoglio gli rubarono anche l'orologio d'argento. Poi scomparvero.

Seguendo la Cronaca

Per le Signore

Ecco una notizia che sarà di vera soddisfazione per le signore eleganti che tengono ad avere una *coiffure* irreprensibile e curata con le ultime e migliori innovazioni.

Il negozio di *Coiffures pour dames*, già Della Pedrotti posto in via XX Settembre, 11, è stato rilevato (ed è ora sotto la sua direzione) dal signor Mario Caselli già *coiffeur* nelle più importanti e rinomate case di Parigi nelle quali con vera arte e spirito di eleganza si curano le *coiffures*, i *postiches* e si è perfezionato il *manicure*. Le signore che desiderano la perfezione e la finezza elegante, in tale importante parte della *toilette* muliebre, sanno ora dove rivolgersi.

Alle Corse

Le stoffe della *Sartoria Achille Finzi* sono ricercate da tutti come i brillanti neri per la loro grande rarità. Ottime per qualità, disegni e tinte garantite, possono soddisfare le maggiori esigenze della clientela. A ciò si aggiungano esperti tagliatori ed una accuratissima lavorazione, che danno la certezza assoluta di accontentare magnificamente la numerosa ed affezionata clientela. In occasione del suo trasferimento in *via Roma, 2*, la Ditta *Achille Finzi* istituirà una esposizione giornaliera, nelle sue grandiose vetrine, dei più recenti modelli da uomo e signora.

Le corse dei cavalli a Mirafiori

raduneranno nel vasto campo tutta *l'élite* torinese. Rivedremo i gruppi di *gentlemen* impeccabili e di belle signore eleganti. Ammireremo i vestiti leggerissimi, chiari e molto corti, che lasciano scoperti i bei piedini. E trionferanno allora le clienti di *Oscaruch*, il grande calzaturificio di *Via Nizza*, angolo corso Valentino, con succursale in *Corso Orbassano, 2*. Non si possono trovare altrove scarpe così eleganti, ben tagliate e fatte perfettamente su misura.

Il pranzo ROSE MOUSSE di stasera al "Parc des Ambassadeurs,,

Generale è il desiderio di partecipare questa sera all'originale pranzo *Rose Mousse*, che si terrà al *Restaurant Parc des Ambassadeurs*, al Valentino. Molte tavole vennero già prenotate. Una grande orchestra eseguirà uno speciale repertorio. *Una trovata che riuscirà gradita* è stata preparata per il pubblico.

L'Aperitif - Concert all'AMERICAN BAR di Via Roma

I solerti Fratelli Saracco, consentendo al desiderio espresso dalla loro numerosissima clientela, inizieranno da domani, domenica, e per tutte le domeniche, sotto la Galleria Nazionale un angolo *verde e fresco*, che diventato uno dei più graditi ritrovi cittadini, l'*Aperitif Concert*, dalle 10,45 alle 12,35, senza alcun aumento sulle consumazioni.

Un capolavoro di leggiadria

è la testolina d'una bimba, se la sua capigliatura è stata affidata alle cure pazienti di *Signorino*, il parrucchiere più in voga al quale tutte le mammine aristocratiche ed eleganti ricorrono per rendere completa la toeletta delle loro piccole creature. Indirizzo: Via Montebello, 2, con passaggio particolare da via Po, 30 (Telefono 37-13).

L'orario dell'Istituto delle Assicurazioni

L'avv. Oscar Roggio, Agente generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ci comunica che col 1.o giugno p. v., gli uffici dell'Agenzia di Torino, via Cernaia, 7, si chiuderanno, nei giorni di sabato, alle ore 12.

Le elegantissime

cravatte di maglia e di crespo, i fazzoletti di seta e di filo, le maglierie, sono arrivate alla *West-End House*, 10 Pietro Micca.

VINI FRASCATI

E' il prodotto sovrano dei Castelli Romani — Bottiglieria romana: via Andrea Doria.

I Divertimenti

Le avventure del Conte di Montecristo entusiasmano il pubblico del "Salone Ghersi,,

Vi accorre ogni giorno un gran numero di pubblico più intelligente, avido di emozioni artistiche e di spettacoli eccezionali; vi accorre con gioia e ne esce soddisfatto e entusiasmato. E infatti mai si vide un insieme così armonico e una così perfetta riproduzione della vita. E' una successione di visioni drammatiche e stupefacenti, di quadri deliziosi e strazianti! Tutto è curato e ricostruito con esattezza e con superiore intelletto d'arte. Bravissimi gli artisti, tra i quali predomina e signoreggia *Luigi Maltoni*, il *Conte di Montecristo*. Egli possiede veramente le *physique du rôle*. La sua elegante persona, la finezza dei suoi gesti e la signorilità delle sue movenze, affascinano e soggiogano gli spettatori, che lo ammirano sempre più. La settima serie:

Le ultime gesta di Caderousse

è ancora superiore alle precedenti, come sceneggiatura e ritmo drammatico. Si conchiudono qui le sciagurate vite di Mondego e di Caderousse. Quest'ultimo incontra la più spaventosa delle morti. Oggi e domani ultime repliche. Avremo nell'ottava serie, che si proietterà a partire da lunedì, 26:

"IL CASTIGO,,

l'espiazione di Villefort e di Danglars. Il giudice severissimo e intransigente sarà a sua volta giudicato e i suoi nefandi delitti verranno smascherati e puniti. Egli finirà annientato dai rimorsi sotto il peso della vergogna e del disonore. E Danglars? Dovrà colle sue proprie mani sparpagliare e sciupare quella ricchezza che accumulò con tanta cupidigia. Vedrà sfumare quel denaro che gli costò delitti e vergognosi tradimenti. Il suo castigo sarà non meno terribile di quello di Mondego, Caderousse e Villefort. E lo colpirà inesorabilmente e nel modo più originale e spaventoso. L'ottava serie compendia e termina dunque grandiosamente e magnificamente la più grandiosa e magnifica delle films.

JOE, l'emulo di CHARLOT e il suo CAPPELLO MAGICO

Il cappello magico è veramente una trovata comicissima. Quel Joe è un uomo di gomma, un vero pagliaccio amenissimo: le sue svelte capriole e il suo buffo modo di gesticolare fanno ridere fino alle lacrime. Egli ci insegna, per esempio, un sistema semplice e pratico per trasportare molti libri... Vadano a vedere i bibliomani e ne traggano profitto!

CINEMA ROYAL

Ancora per due giorni avremo il CAPITAN FRACASSA

Un pubblico scelitissimo e elegantissimo ha ammirato in questi giorni il *Capitan Fracassa*. Il prode cavaliere, che si fa *guitto* per amore, ha rapito e entusiasmato i sensibili cuori femminili, mentre la soave Isabella faceva strage sulle schiere maschili. E' uno spettacolo attraente e assai gustato; questa signorile ripresa è stata una felice idea della solerte Direzione del *Cinema Royal*.

"LA GOLA,, con FRANCESCA BERTINI oggi allo "Splendor,,

Oggi e domani repliche di: « *La gola* », interpretazione di Francesca Bertini. Prossimamente: *Le Gibigianna*, di Casa Bertini.

Cinema Ambrosio

Due grandi successi: IL PASTOR FIDO e IL VENERDÌ CHIC

Un immenso pubblico gremì ieri, sin dalle prime ore del pomeriggio, il *Cinema Ambrosio* per lo spettacoloso *Venerdì chic* e per la prima rappresentazione del *Pastor Fido*, la eccezionale film cinematografica creata colla riproduzione del capolavoro arcadico del cavaliere Guarini. Il salone d'ingresso fu pieno di mille fascini: fiori, danzatrici piene di brio, un mondo di eleganti signore. Georgette Fardeni, Jack e la sua dama, Miss Nelly e il professor Gay rivaleggiarono per originalità, grazia ed eleganza. Tutte danze bellissime e nuove. Ma più di ogni coppia, però, inondò il pubblico la vistissima l'indiavolata *duo* dei *Boulevards*, le deliziosissime sorelline *Torchi*.

L'idillio boschereccio

Il *Pastor Fido* ottenne un successo pari alla fama che circonda l'opera del Guarini, fama che il tempo non cancella. La leggenda pastorale vive sullo schermo con tutte le leggiadrie, con tutte le grazie e con tutto il profumo che ebbe nella mente del poeta che la ha concepito. Amarilli, la bellissima ninfa, il pastore Mirtillo, la capricciosa Corisca, la dolente Dorinda, il cacciatore Silvio, il vecchio satiro, Nicandro, il ministro maggiore del Tempio di Diana, tutte insomma le figure che originano il contrasto amoroso che forma la trama del Pastor Fido, hanno sullo schermo un magnifico rilievo e i loro casi, le loro dolorranti passioni, le loro commoventi gesta, dalle pure oasi del sentimento in cui le immerge la fantasia del Guarini, nell'azione cinematografica risultano prodigiosamente vive. Le figure divulgano piene di umanità, e lo sfondo, la pastorale Arcadia, il popolo di mille figure bellissime, che paiono tagliate vive nella realtà: Ninfe, pastori, satiri, sacerdoti, divinità del mare e della terra e del cielo. L'esecuzione è perfettissima; un vero gioiello. La *Floreal Film*, a cui si deve la bellissima opera cinematografica, ha fatto dei prodigi. Costumi, ambiente, decorazioni, tutto è perfetto. Mary Bayma Riva è deliziosa. E con lei appaiono perfettamente inquadrate centinaia di donne, ninfe, pastori, ondine che le fanno corona.

Quanto prima: VERA VERGANI

Prossimamente: *Dora o le Spie*, di Vittoriano Sardou, edizione della grande Casa romana *Caesar Film*, protagonista: *Vera Vergani*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Gli ultimi giorni di "MADEMOISELLE PAS-CHIC,,

Ci vuol ma lasciare questa biricchina. C'è chiamata altrove da altri pubblici curiosi e impazienti di vederla e di applaudirla. E se ne va..... Il *Cinema Teatro Vittoria* ha risuonato in questi giorni di liete risate, suscitate dalla indiavolata *verve* di Diomira Jacobini. Le arguzie e le spiritose trovate abbondano in questa *film*, graziosissima. Il prof. Lamberti è una macchietta deliziosa; un modello di distrazione. Tanto è distratto che prende moglie senza accorgersene! E il vecchio signore pettegolo soprannominato: il *tassametro degli adulteri*? E' comicissimo e piacevolissimo. *Mademoiselle Pas-chic* e i suoi degni compagni procurano un'ora di svago e di sana ilarità e piacciono immensamente.

Lunedì 26: *Il castello del Diavolo*, grandiosa film in 4 parti. — In preparazione:

"Il medico delle pazze,,

tratto dal celebre romanzo di Saverio di Montépin e ridotto per il cinematografo dalla *Casa Ambrosio*. Ne è protagonista il gigante *Guisar* (l'atleta Boccolini).

Lunedì 26 "I VAMPIRI,, al CINEMA ROYAL

Grandissima è l'attesa per questa film di straordinarie avventure poliziesche e rocambolesche. Essa è divisa in otto serie, ciascuna delle quali forma un episodio a sè, pur essendo allacciata alle altre nelle grandi linee. Inoltre, prima di ogni serie si legge un chiaro riassunto degli avvenimenti che precedettero. Le otto serie si intitolano: 1.o *I vampiri* — 2.o *Il crittogramma rosso* — 3.o *L'evasione del morto* — 4.o *Mazzamette milionario* — 5.o *Satanas il gran vampiro* — 6.o *Il padrone della folgore* — 7.o *L'uomo dei veleni* — 8.o *Nozze di sangue*.

"Il Calvario di Jeannette,, al "CINEMA ITALA,,

La bella film ottenne ieri le vive approvazioni del pubblico che ha affollato il *Cinema Itala*. La dolorosa e passionale storia di Jeannette è resa meravigliosamente dalla piccola Stellina, dalla Lina De Chiesa e dai valenti artisti della *Edizen Films*. La messa in scena è modernamente splendida.

— Per lunedì, 26, si preannuncia: *L'incendiario, ovvero il segreto del vecchio Giosuè*, della *Casa Ambrosio*, interpreti Valentina Frascaroli e il cav. Dante Testa.

— In preparazione: *Il Re della notte*.

AL CINEMA BORSA

Oggi e domani ultimissime repliche della 3.a serie di *Morton o Il segreto dei sottomarini*, cogli episodi: *Il faro della Punta Sierra, All'isola di Santa Cruz, Il terremoto*. Lunedì, 26: 4.a serie cogli episodi: *Sospesi sull'abisso, L'aeroplano in fiamme, Il Comitato segreto di spionaggio*.

ARTI E SCIENZE

Il decimo concerto orchestrale al teatro Regio Vittorio Gui

Vittorio Gui ritorna fra noi dopo vari anni, anni bene spesi, poichè sovente vedemmo il suo nome citato su per i giornali di mezzo mondo, seguito da un corteo di vivi elogi. Ed il programma, che egli propose per il primo dei suoi concerti, fissato — come si sa — per questa sera, varrà a mostrarci il Gui sotto aspetti vari, dalla limpida sinfonia del Brahms — la prima del grande compositore — alla « ouverture » del *Tannhauser*; dal quel bizzarro « l'apprenti sorcier » del Dukas, che il pubblico dei concerti ormai conosce non meno dell'ouverture Wagneriana, a due pagine d'una tenue spontaneità, della *Rosamunda* dello Schubert.

Il concerto Vico-Gallino al Liceo musicale

Ricordiamo che domani al Liceo musicale Verdi, alle ore 16, avrà luogo il concerto Vico-Gallino. Due giovani due valori. Nelle attuali esecuzioni sinfoniche al Regio, Maurizio Vico, primo nella falange de' violini primi, ha spesso occasione di dar prova delle sue qualità di musicista sicuro, colto, appassionato. Del Gallino, pianista, si nutrono di parlare tutti, anche se per lodare le qualità sode di accompagnatore, poichè a questo ecc. riletto. Ma chi vale veramente sa farsi valere in ogni campo, anche se meno vario in apparenza. Musica di Alessandro Stradella, di cui avremo la primizia, del Paradies, del Prochaska, del Moszkowsky, del Grieg e due pagine di autori nostri — l'una nuovissima del Itaseuga (Valse per pianoforte), l'altra, Capriccio all'antica, per violino, del Stagaglia — formerà il programma ben scelto, vario, interessante.

La Compagnia Monaldi allo Scribe

La Compagnia drammatica romana del cavaliere Gastone Monaldi, inizierà al Teatro Scribe, martedì, una serie di rappresentazioni col dramma in 3 atti: *La serenata a Ponte*, di E. Monaldi.

Le serate benefiche

La Compagnia Tina di Lorenzo rappresenterà lunedì sera, a favore della locale Sezione dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, la commedia: *Addio giovinezza*, di Camasio e Oxilia. Negli intermezzi Luigi Cimara dirà: *I mutilati*, versi di Attilio Tedeschi, e Ruggero Lupi la: *Sirventese all'Adriatico*, di « *La Nave* », di G. D'Annunzio. Il pubblico ha una nuova occasione da [illegible] una serata di gala.

Mercurio.... lampionaio!

L'arresto d'una banda di ladruncoli

Le biciclette, da che furono inventate, sono sempre state poco fedeli ai loro legittimi proprietari. Basta lasciarle un momento sole e trovano subito il modo di... sciguarsela. E in compagnia! Si annoiano a stare in riposo. Al primo invito, via! Recentemente un tale che doveva recarsi a trovare un amico in Municipio, pensò di assicurare il suo cavallo d'acciaio ad uno di quei cannoncini austriaci che sono esposti nel cortile del palazzo comunale. Un cannone!! Una sentinella eccezionale! Tornato dopo cinque minuti non trovò più che la sentinella. Delle biciclette ne sono sempre scomparse, ma, in questi ultimi tempi il numero delle dileguate era andato assumendo tali proporzioni che l'autorità di P. S. pensò bene di eseguire una operazione in grande stile e farne una retata. E l'operazione, dopo lunghe e pazienti indagini, è riuscita alla perfezione. Non solo un buon numero di biciclette sono state fermate dagli agenti; ma anche un gruppo di seduttori di biciclette è stato assicurato alla giustizia.

Con le biciclette era stato notato che scomparivano, e con una certa facilità e frequenza, anche lampadine elettriche. Mercurio lampionaio! Nei corsi e nelle vie meno frequentate ogni giorno veniva segnalato un difetto di illuminazione. Ed era difetto di lampade elettriche, che nella notte antecedente erano scomparse. Molti proprietari di case si dimostravano preoccupati perchè una notte sì e l'altra anche diminuiva la luce sulle scale dei loro fabbricati. Ed erano le lampadine che avevano preso il volo. Per rintracciare lampadine e biciclette gli agenti della squadra mobile si misero in giro. E furono l'appuntato Raffaele Di Pietro e la guardia Nicola Fragione che, sotto la direzione dell'avv. Palma, cominciarono ad indagare.

Il corso Vinzaglio fu particolarmente indicato come l'arteria nella quale le lampadine scomparivano con maggiore facilità. I due agenti lo fecero oggetto di attenzione speciale. Dopo due o tre notti di assidua vigilanza, essi infatti riuscivano a mettere le mani su due individui che vagabondavano pel corso, con un certo oggetto tra le mani che pareva un bastone e non lo era. Un bastone?! Due bastoni, che per mezzo di un congegno venivano a formare un bastone solo. Una specie di pertica, avente ad uno dei lati una morsa elastica per afferrare gli oggetti a distanza. Non costò fatica a pensare che quel congegno ad altro non poteva servire che a catturare... le lampadine. I due giovinotti risultarono essere certi Pietro Borraglia di Ignazio, di Iglesias, e Mario Zappa di Giuseppe, di Torino. Arrestati e condotti in Questura, negarono di essere ladri di lampadine. Non erano stati colti in flagrante, e per quanto l'avv. Palma spiegasse dell'abilità non riuscì a farli confessare. Si mantennero sulla negativa e dovettero essere rimessi in libertà. Il congegno restò tra le mani dell'avv. Palma ed essi ne giustificarono l'uso dicendo che se ne servivano per fare degli scherzi agli amici.

— Pigliachi per il naso?!

— Devono avere dei nasi da elefanti i vostri amici!

Le indagini continuarono e i due ladruncoli, per altra via, tornarono per tornare in piazza San Carlo e per potere definitivamente alle carceri Nuove. Le biciclette portarono all'arresto dei lampionai per passione. Era stato notato che in un certo negozio di via Palazzo di Città, di proprietà di Rolfo Carmelo di Francesco, vi erano troppe biciclette che erano vecchie e parevano nuove, erano nuove e parevano vecchie. Le biciclette andavano e venivano dal Rolfo con troppa facilità. Gli agenti vigilarono e si persuasero che un qualche mistero in quel negozio ci doveva essere. Eseguirono una perquisizione e la perquisizione diede frutti insperati. Si sequestrarono 22 biciclette, delle quali il proprietario non riuscì a giustificare la provenienza, e con esse numerosi telai, ruote, forcelle, ecc.

Il Rolfo venne condotto in Questura e affidato all'avv. Palma. Da buon schermitore il Rolfo cercò, o simulando di aver dimenticato molte cose, o affermandone assai non vere, di dimostrare che le 22 biciclette erano sue. Ma il Palma, ottimo schermitore anche lui, non si lasciò convincere e finì per persuadere l'altro a dire la verità, tutta la verità. E con la confessione dell'acquisto illecito, vennero fuori anche i nomi dei ladri. Biciclette e lampadine che scomparivano andavano tutte a finire nel negozio del Rolfo. I ladri delle lampadine erano i due sorpresi dagli agenti con quel certo congegno sequestrato, e i ladri di biciclette certi Luigi Pignatto di Ottavio, di Torino, e Francesco Monti di Cesare, pure di Torino, l'uno di 17, l'altro di 18 anni. Gli uni e gli altri si trovano giù alle carceri Nuove.

Note spicciole

Associazione Piemontese Industriale. I signori soci sono convocati in assemblea generale straordinaria la sera del 26 corr., alle ore 20,30, nella sede sociale (Galleria Nazionale, scala D), per discutere sulla nuova organizzazione delle varie industrie.

L'Associazione fra inquilini di Torino, con sede in via Cavour 11, ricorda che le iscrizioni a soci si possono fare tutti i giorni non festivi dalle ore 17 alle ore 19, e tutti i venerdì dalle ore 21 alle 23, e che in detta sede apposita Commissione è sempre a disposizione dei soci e non soci per consulti e schiarimenti gratuiti.

I Tecnici Metallurgici aderenti alla Cooperativa sono convocati la sera di sabato, 24 corr., nel Salone superiore della Camera del Lavoro, per discutere lo Statuto e costituzione Cooperativa.

Soci tecnici. Assemblea nel Salone superiore questa sera alle 21 per la Cooperativa.

Impiegati metallurgici. Assemblea, domenica 25, alle 9,30, nei locali della « Libertà », piazza San Carlo 1.

Partito Repubblicano (Sezione di Torino). Sono invitati tutti gli inscritti alle Associazioni Repubblicane ad intervenire all'adunanza straordinaria che si terrà nei locali dell'Unione Socialista (Galleria Subalpina), la sera di sabato 24, alle ore 21.

I soci dell'Associazione fra proprietari terre sono convocati in adunanza generale per oggi, sabato, alle ore 18, nei locali della Lega Ferrovieri e Compartimentali in via Basilica 5, per sentire la relazione della Commissione.

I soci dell'Unione Liberale Monarchica sono pregati di intervenire numerosi alla bandiera dell'Associazione che interverrà oggi, sabato 24, alle ore 18, ai funerali del cav. Francesco Campora, benemerito socio fondatore dell'Unione e benemerito Presidente della Sezione Operaia dell'Unione stessa.

I pensionati dello Stato e pubbliche Amministrazioni sono convocati e comizio al cinematografo Vittoria, gentilmente concesso, per le ore 9,30 di domenica, 25 v. corr. mese, si farà l'inaugurazione della bandiera sociale e la lettura del memoriale indirizzato al Governo.

Dipendenti Comunali reduci di guerra. I dipendenti del Comune, impiegati, salariati, avventizi, reduci armati e salariati, reduci di guerra, sono convocati per le ore 21 di lunedì 26 v. 26 maggio nella sede dell'Associazione Nazionale Reduci zona operante in Dolfetta Subalpina (Piazza Castello) per l'approvazione del memoriale da presentarsi all'Autorità municipale.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori (Sezione Torino). Questa sera, 24, alle ore 21, si chiudono le iscrizioni alla passeggiata per domenica 25. Questa presente I. 3. Ore 16 stessa sera adunata generale in sede di tutti gli Esploratori e Novizi per istruzioni per la partecipazione alla passeggiata e per comunicazioni varie. Alla bandiera.

Sindacato impiegati e commessi. Commissioni interne stabilimenti metallurgici, riunione questa sera alle 21.

Lega lavoranti in camera. Assemblea generale domenica ore 15 alla Camera del Lavoro.

Lega nazionale proletaria mutilati. Assemblea sabato ore 20,30 alla Camera del Lavoro.

Stato Civile di Torino

23 maggio 1919.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MORTI: Masino Maria n. Verneri, d'anni 80, di Torino, casalinga, corso Orbassano 73 — Martini Anna ved. Testa, id. 75, di Candiolo, negoziante, corso Moncalieri, 227 — Pella Lucia fu Giovanni, id. 61, di Mondovì, cucitrice — Bellotto Francesco di Pietro, id. 17, di Torino, meccanico — Lovazzi Angela ved. Giachero, id. 86, di Novara, casalinga — Vassallo Agostina ved. Gila, id. 58, di Murazzano, contadina — Paviazzo Cecilia suor Alinna, id. 72, di Sorbiano, religiosa — Camerra cav. Francesco fu Francesco, id. 67, di Tortona, consigliere comunale, via Cristoforo Colombo, 15 — Ferrero Giovanna ved. Beima, id. 72, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, corso Vercelli, 192 — Prandi Petronilla fu Giovanni, id. 52, di Torino, sarta — Gilardi Margherita, id. 71, di Torino, casalinga — Merello Caterina n. Bonnenga, id. 58, di Torino, casalinga — Fontana Giovanna n. Dalilero, id. 81, di Susa, agiata, via Montevecchio, 1 — Borio Rosalia ved. Colli, id. 79, di Tigliole d'Asti, agiata — Cattai Ferdinando di Pietro, id. 20, di Iviselle, soldato — Camin Angelo id. 69, di Zimiana, cocchiere — Franchi Giuseppina ved. Pazzi, id. 60, di Vistrorio, casalinga, via Brandizzo, 15 — Giovando Maddalena ved. Rosso, id. 66, di Chivasso, casalinga, via Franco Bonelli, 7.

Residenti in Torino 19, dei quali 3 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 2. Totale generale venti, di cui a domicilio 9, negli [illegible], 13.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. Comp. Orchestrale) — Ore 21: « Concerto orchestrale » diretto dal maestro Vittorio Gui.

CARIGNANO (Comp. Drammatica A. Chiantoni) — Ore 21: « L'inimicata » dramma di Kistemaeckers.

GHIRARDELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 21: « La maschera ed il volto » commedia di L. Chiarelli.

ALFIERI (Compagn. C. Lombardo N. 1) — Ore 21: « Madama di Tebe » operetta di C. Lombardo.

ROSSINI (Recita di beneficenza) — Ore 21: « La signora delle camelie » dramma di Dumas.

PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 16-70) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI. « Il Molino della Glò ».

Gli spettacoli teatrali di domani

Carignano, ore 15: « L'avventuriera », ore 21: « L'inimicata ». — **Chiarella**, ore 15: « La maschera », ore 21: « La maestrina ». — **Alfieri**, ore 15 e 21: « Sogno d'un valzer ».

Torino 1919 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il Re ai soldati e ai marinai d'Italia

Il Sovrano confida che ci saranno assicurati i frutti della vittoria

ROMA, 23, notte.

S. M. il Re, in occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, ha indirizzato all'Esercito ed all'Armata il seguente ordine del giorno:

«Soldati e marinai d'Italia! Si compie oggi il quarto anno dal giorno in cui salutai i nostri vessilli gloriosi e le eroiche vostre schiere anelanti all'ultima e più grande guerra per la liberazione d'Italia. La fede che ci infiammava in quel giorno e che brillò inestinguibile, pure nelle ore più oscure, meritò il più fulgido coronamento di vittoria. Il nemico che quattro anni or sono incombeva su noi come una minaccia inesorabile, che sino a pochi mesi or sono si ergeva contro di noi in tutta la sua baldanza e nell'integra pienezza delle sue forze, oggi più non esiste. Non esiste più per il vostro valore! Nelle imprese innumerevoli che compiste sulla terra e per mare e nei cieli, pari alla bellezza dell'ardimento, splendette la grandezza della costanza! Onde gli animi nostri vi benedicono ed i nostri nepoti vi esalteranno col sentimento del più giusto orgoglio, col fervore della più ardente ammirazione. E neppure cadrà dall'animo nostro la memoria di quei prodi figli delle nazioni alleate, che, vostri commilitoni e vostri emuli, versarono anch'essi il loro sangue generoso per la causa italiana nel modo istesso che voi sulla terra di Francia opponeste con ostinato valore i vostri petti alla violenza del nemico.

«Soldati e Marinai d'Italia! Dopo la lunga guerra vittoriosa, la Patria ancora vi chiede che, con la consueta ammirabile abnegazione, colla consueta nostra disciplina, voi attendiate che suoni l'ora della pace, la confida che, secondo vuole giustizia, ci saranno assicurati i frutti della meravigliosa vittoria, che conquistammo per l'insuperabile eroismo vostro, con gli infiniti sacrifici del popolo intero. Intanto, rendendomi interprete del gran cuore d'Italia, io vi riaffermo l'imperitura gratitudine della Patria.

«Firmato: VITTORIO EMANUELE».

Mozioni per l'Italia

alla Camera e al Senato francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Per commemorare l'entrata in guerra dell'Italia a fianco degli alleati, vari deputati, tra cui Emilio Constant, Bouilloux, Franklin Bouillon, Sembat, Augagneur, Abel, Charles Benoist, Barnach, Leon Bérard, Dusstremoliè, Hennessy, George Bonnefous, Andrieu, Dumtrell e Gazzu-Vienti, hanno presentato, all'inizio della seduta antimeridiana della Camera, la seguente mozione: «La Camera, lieta di celebrare nella vittoria degli alleati l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, afferma l'assoluta fratellanza dei due popoli e la loro volontà di rimanere indissolubilmente uniti in una pace giusta e duratura». La mozione fu immediatamente deferita alla Commissione per gli Affari esteri, la quale designa a relatore Barthou, il quale, poco dopo, nella stessa seduta, presentò la sua relazione.

Al Senato, appena aperta la seduta, il presidente Dubost legge la seguente mozione: «Il Senato, in occasione dell'entrata in guerra dell'Italia per la causa della giustizia e del diritto, afferma i suoi fedeli sentimenti di simpatia per la nazione italiana ed esprime la sua fede nella fraterna amicizia dei due popoli, la quale permetterà loro di raccogliere nei fecondi lavori della pace comune e duratura la ricompensa dei loro comuni sforzi e dei loro mutui sacrifici». La mozione porta le firme di Gustavo Rivet, di Maurice Sarraut, di Duspergue, di De Selves, di Bourlot, di Dornach e di Steeg.

Dopo alcune parole di Dubost, il ministro degli Interni, Pams, si è associato in nome del Governo, all'omaggio reso dal Senato alla Nazione italiana. «Il ministro degli Esteri, trattenuto dai lavori della Conferenza — ha detto Pams — non ha potuto assistere alla seduta. In sua assenza dichiaro che il Governo non potrebbe dimenticare l'anniversario del giorno glorioso in cui l'Italia è entrata in guerra, recando alla nostra causa le forze materiali delle sue armi e le forze morali della sua coscienza. La Francia è felice di apportare un omaggio di fedeltà e di riconoscenza a quelli che, nelle ore tragiche, sono stati insieme ai figli di Francia soldati della Libertà». Indi il Senato ha approvato la mozione all'unanimità.

"La politica di buona volontà"

secondo l'organo di Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Nell'articolo editoriale l'*Homme Libre* annuncia che il problema adriatico è, questa volta, in buona via di soluzione. I mutamenti che si preannunciano nella costituzione della Delegazione italiana, sono per l'organo di Clemenceau considerati come prova che «il presidente italiano ha ora bisogno del concorso di uomini nuovi, più particolarmente acquisiti alla sua politica di buona volontà». Il giornale si mostra persuaso che l'Italia apporterà tutto il suo zelo nella realizzazione di una pace che l'Italia ha voluto in pieno accordo con tutti i suoi alleati [illegible] e si [illegible] [illegible], dopo i negoziati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d'Italia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] per Fiume e la Dalmazia — prosegue l'*Homme Libre* — Wilson, di cui non si può dire che [illegible] [illegible] il giorno in cui verrà [illegible] [illegible] di un [illegible] [illegible] [illegible] più di chiunque [illegible] [illegible] [illegible] l'atteggiamento di una parte della stampa italiana [illegible] [illegible] [illegible]. Le Potenze alleate d'Italia hanno lavorato esse, più di quanto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la Francia [illegible] [illegible] [illegible] e preparare un [illegible] [illegible] [illegible]. Si è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] topa».

Confermando le sue informazioni [illegible] giorno sulla situazione diplomatica della controversa questione dell'Adriatico [illegible] dice: «Lo stato dei negoziati [illegible], a cui il colonnello House [illegible] [illegible] massimo spirito di conciliazione, è il seguente: l'Italia firmerà non soltanto il trattato di pace colla Germania, ma anche quello con l'Austria, senza far dipendere la sua firma dal regolamento del problema adriatico. Desiderosa di giungere ad un accordo con Wilson, l'Italia è pronta a fare larghe concessioni in Dalmazia e ad accettare anche un regime speciale fortemente internazionalizzato, purchè il principio della sua sovranità vi sia [illegible] per mezzo di certe disposizioni. Quello che l'Italia non può assolutamente ammettere è che Fiume sia separata dall'Istria [illegible] [illegible] data ai jugo-slavi, [illegible] [illegible] che la frontiera sia portata a [illegible] chilometri appena di distanza da Trieste, cioè sotto il tiro dei cannoni di medio calibro, come sarebbe il caso di un certo progetto che ha [illegible] l'approvazione del presidente Wilson.

Problemi che non vanno innanzi

e problemi che tornano indietro

L'austrofilia del "Temps"

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

Parigi, 23, notte.

Arrivando a Parigi da Londra ritroviamo qui esattamente il tempo che faceva lunedì scorso. In questi cinque giorni la Conferenza non ha molto sensibili passi innanzi in alcun senso, e suoi satelliti e i suoi clandestini discorrono stasera quello che discutevano domenica. Alcuni soggetti (il Levante informi), hanno piuttosto fatto qualche passo indietro. E' interessante vedo qualche tratto serrato sullo stesso mattone. Questo moto accelerato di gambe e di ruote, il quale include la speditezza di Orla, non ha capacità in realtà alcuna distanza rilevabile. Dal punto di vista della sofferenza, ciò è ottimo perchè gli sopprime il rimorso dell'assenza involontaria, ma è pessimo per gli uomini, le cose ed i paesi immensamente più importanti di lui.

Sebbene fosse tempo che qualcosa succedesse, occorre quello che è successo. Innanzi tutto, benchè conglobata con tutto il resto, e non è molto, la questione adriatica non ci sembra ancora avviata a quella soluzione rapida che pareva prevalere la settimana scorsa, e che taluni vedono ora in marcia col loro occhi di [illegible]. Gli capitoli sbagliati non regalano mai edifici soddisfacenti a breve termine. Se gli errori non si sconfessano, questo duro mondo sarebbe semplicemente il paradiso degli imbecilli. Errare è umano benchè niente affatto politico. Gli uomini si misurano dalla loro prontezza nello scontare gli errori, come dalla loro pacata volontà di riparare seriamente. Su questo per stasera non diremo altro, perchè i dettagli pungono.

Similmente resta tutta insoluta la questione levantina. Essa può addirittura dirsi in alto mare ancora una volta. Il turco ha una tradizione di furberia e Allah lo protegge. Di certo vi è soltanto che i greci di Venizelos rimarranno a Smirne e che Allah non proteggerà il loro soggiorno nella perla dell'Asia Minore. Il rimanente è alla mercè degli islamiti hindù e del Senato americano. Tuttavia qualche parola spetterà anche alla Conferenza, ma riserviamoci pure di dire qualche quando sarà nel sacco. Nel frattempo le piccole nazionalità richiamate in vita tra la Vistola ed il Danubio fanno ciò che i piccoli soglione fare, cioè giuocano soltanto sui confini, si ridono in faccia. Questo accadeva anche prima che disertassimo il tavolo per un aeroplano, stimando di maggiore urgenza il secondo, ma essendo inginati verso il primo.

Senonchè, negli ultimi giorni i ringhi dei piccoli tra la Vistola e il Danubio sono cresciuti fino al punto di offrire al mondo un indice chiaro della puerilità di chi li compie. Noi consiglieremmo un centinaio di aeroplani con qualche bomba di riserva con la semplice intimazione: «Essendo in Europa un milione di uomini bianchi che hanno bisogno di pace, anche per la salvezza di un milione di donne e di bambini del loro colore, fateci il favore di smetterla o avrete subito dei dispiaceri». La Conferenza non sa accomodare nemmeno i suoi aeroplani e però è molto perplessa di fronte ai ringhi tra la Vistola e il Danubio. Questo non è un passo innanzi.

Se poi volgiamo gli occhi alla Russia, che la Conferenza sembra illudersi di potere assistere prima di mettere a posto se stessa e tutto l'occidente, troviamo tutt'altro che attenuato il punto interrogativo che si sovrastava la scorsa settimana. Vero è che Kolciak si è mosso e che ora all'ammiraglio del Volga tengono bordone alquante articolesse di fogli tradizionali, sulla sorte di certi prestiti, ma neppure questo produce il punto interrogativo di ieri.

C'è ne è poi un altro, il quale sta sospeso sulla Germania ed a Versailles. Anche esso rimane precisamente quello di cinque giorni fa. Il conte Rantzau, insieme con alquanti membri della sua delegazione, si è portato a Spa dove, affermano, egli sia andato, per poter conferire col suo Governo più alla svelta che mediante un andirivieni di corrieri.

Il tempo stringe per Rantzau, giacchè, entro il 29 corrente, egli dovrà aver esaurito le sue annotazioni sopra il trattato del quale si lagnano con lui financo i più illuminati conservatori ed anti-tedeschi inglesi. L'assenza di Brockdorff-Rantzau durerà probabilmente fino a lunedì prossimo. Egli tornerà col solito punto interrogativo sopra il capo. Firmerà? Non firmerà? Secondo noi, se tornerà, firmerà. In Inghilterra, dove dai più si vorrebbe bensì fargli firmare qualche cosa di severo, ma di meno illiberale, si ode ripetere che Rantzau firmerà perchè non avrà altra alternativa... poi si vedrà. Qui a Parigi, invece, molti dicono che firmerà perchè in di carattere al massimo buon mercato. Questa è la nota parigina sul trattato di pace. Se la nozione prevalente in Italia ed in America non coincidesse con quella che prevale in Inghilterra, si potrebbe francamente: Tot capita tot sententiae! Noi di [illegible] il punto interrogativo un [illegible] della Conferenza permane. Siamo anche qui al [illegible] [illegible].

L'altra incognita è quella che resta sospesa sull'Austria di Saint Germain. Quali sentimenti nutre essa verso la Germania? Firmerà le separazioni oppure farà i capricci chiamando la mamma? Il sentimento latino è impedirle di chiamare la mamma, affidandola piuttosto a una buona balia [illegible] di [illegible], per dura [illegible]. Stesso, ad esempio, il Temps reca un articolo editoriale che sembra di cinque giorni fa, ma con un incremento di zucchero l'Alto. Il Governo tedesco annuncia di non sottoscrivere le [illegible]. Benintèso, gli Alleati sono pronti a costringervelo. Nel frattempo, perchè dovrebbero essi incrociare le braccia? No, debbono svolgere piuttosto una particolare politica la cui prima manifestazione dovrebbe consistere in quella tedesca [illegible], [illegible] la nuova Austria. Se occorressero misure militari contro la Germania recalcitrante, facciano in modo che mentre Berlino cerca e [illegible] la guerra, Vienna si trovi definitivamente in pace». L'organo ufficioso prosegue consigliando di offrire un avvenire alla povera Austria, specialmente aiutandola a risolvere il problema finanziario.

Il Temps suggerisce diversi sistemi pratici di assistenza, il tutto per favorire la nuova iniziativa, le condizioni, il benessere e la felicità. Questo non solamente è «utilizzare l'Austria al fine della nostra politica, ma altresì per salvarne un patrimonio secolare che è minacciato di estinzione nel centro della stessa Europa, per tutto in tal modo nell'interesse generale della civilizzazione e dell'umanità».

E' doveroso notare che il Temps non si sente certo che gli italiani abbiano la sua stessa concezione della civiltà e dell'umanesimo perchè conoscono abbastanza bene Vienna. Per convincersi quindi della bontà della sua tesi, il magno organo ufficioso propone una buona alleanza militare tra la Francia e l'Italia contro la Germania e le regioni adriatiche. Questa alleanza, non so perchè, dovrebbe santificare l'Austria agli occhi dell'Italia! Noi sappiamo che cosa santificherebbe, invece molto, tempo prima, cioè a dire un blocco tedesco-slavo, di fronte al quale noi dovremmo servire da parafulmine. Il Temps ci assegna un avvenire piuttosto martirizzato. Ma se il senso del ridicolo non fosse in quel patrimonio secolare di civilizzazione e di umanità che è Vienna, crediamo probabile che sopravviva ancora a Torino e Milano.

MARCELLO PRATI.

La morte dell'ex ministro E. De Marinis

Napoli, 23, notte.

Nella sua abitazione all'Hotel de Russie, colpito da improvvisa uremia, spegnevasi fulmineamente l'illustre parlamentare on. Enrico De Marinis. Egli era deputato di Salerno dal 1891, fu ministro delle P. I. nel Gabinetto Fortis, dal 1905 al 1906. Professò sociologia e filosofia del diritto nella nostra Università. I funerali avranno luogo domani a spese del Governo. La salma sarà trasportata a Cava dei Tirreni e tumulata nella tomba di famiglia.

NOTIZIARIO ITALIANO

La Giunta Provinciale Amministrativa di Genova nella sua seduta di ieri approvò il prestito di [illegible] [illegible] deliberato dalla civica Amministrazione di Savona per affrontare le ingenti spese per i grandiosi lavori per il rinnovamento edilizio di Savona.

Il vecchio **Catisia Giacomo** fu Giovanni, d'anni [illegible], nativo di Sassello e domiciliato a Bormida, per cause imprecisate si è inferto un colpo di rasoio alla gola tagliandosi la carotide. Fu trasportato all'ospedale di Savona agonizzante.

IL GIRO D'ITALIA

Con un "fine corsa" elettrizzante

Girardengo vince la Trento-Trieste (km. 334,3)

Le splendide corse di M. Buysse e di Belloni

(Dal nostro inviato speciale)

Come si svolse la corsa

Trieste, 23, notte.

La prima parte di una corsa svoltasi come quella d'oggi, e come già quella di due giorni or sono, in condizioni ideali di atmosfera e di strade, non può avere storia, o almeno ne ha pochissima. Veramente degno di rilievo è soltanto l'incidente di Girardengo. Dinsichè abbastanza monotona per i lettori la registrazione di tutti i piccoli, minimi incidenti di gomme, di macchina, di brevi ritardi e di rientrate in gruppo. Chi ha letto il resoconto della Milano-Trento, può adattarlo a più della prima metà della gara odierna. Quello che è commovente e che merita sempre più di far risaltare è invece l'entusiasmo patriottico delle meravigliose popolazioni redente per questa ondata di sport che arriva loro dalla Patria fino a pochi mesi fa appena sognata e desiderata con uno struggimento d'amore infinito.

La partenza ha avuto luogo alle ore 5 e 7 minuti fuori di Porta Aquila e 53 corridori presero il «via» tra i quali alcuni «isolati» ritardatari. Si presenta subito la salita che deve condurci a Pergine (m. 472) attraverso le magnifiche valli della Sugana. A Pergine accoglienza di musica, di applausi e di fiori, nonostante l'ora assai mattutina. Tutti marciano benissimo, guidati da Girardengo, fresco e pieno di energia. Soltanto Bordin si lamenta per dei dolori in una gamba. Attraversiamo Levico e Borgo, scendendo a Primolano e costeggiando il malinconico lago d'Ischio, l'atrio intorno corona le bianche croci dei cimiteri di guerra, mentre sotto di essi riposa un fluido di vita.

Il ritiro di Pifferi — Magnifico inseguimento di Girardengo.

Sono qui abbastanza numerose le forature e tra i campioni più notevoli che ne sono vittime, citiamo Pietro Aymo, Gremo e Canepari. Essi però riprendono rapidamente contatto. Disgraziatissimo, invece, è il romano Pifferi. Cade malamente, spezza la forcella della bicicletta e deve ritirarsi con le lacrime agli occhi. E' un altro animoso che scompare. Dopo Borgo è la volta di Girardengo di forare. L'attimo atteso da tanto tempo da tutti i concorrenti. Essi se ne accorgono immediatamente e tutta la «mula» come elettrizzata, si butta ad una fuga pazza, nella speranza di mettere una distanza grave tra di essa ed il fortissimo avversario momentaneamente immobilizzato. Molti rimangono staccati per altre forature e tra di essi Gremo, che fora per la seconda volta in breve spazio di tempo. La fuga del gruppo di testa e l'inseguimento formidabile di Girardengo fanno sì che la corsa diventa rapidissima, cosicchè in questa prima parte essa raggiunge i 30 chilometri all'ora. Girardengo trascina bravamente i suoi compagni, che sono Gremo, Corlaita e Ferreri, poi, impaziente di precipitarsi sui primi fuggenti, li staccherà tutti alla salita dei forti di Primolano, sbercetati dai lunghi bombardamenti.

La distanza tra i fuggenti e Girardengo, che marcia solo, stupendo, irresistibile di energia e di forza, rapidamente diminuisce. Sull'altipiano di Cismon il dominatore di tutte le corse di quest'anno riappare e afronda tutte le speranze. Egli respira a pieni polmoni la buona aria frizzante che viene dalle alte giogaie biancheggianti di neve, e poichè gli altri, visto annullato il loro tentativo, rallentano il passo, egli si porta in testa e lo mantiene nuovamente, come se la brezza montana gli avesse raddoppiato il vigore. Feltre è traversato in volata, alle 7.47.

Luciano Buysse si ferisce e si ritira

E' qui che l'isolato Verlenuti è ancora, al loro involontario di un grave incidente. Come si ricorderà, nella tappa precedente uno improvviso arresto fece malamente cadere Olivieri, che ne uscì conciato in modo da essere costretto a ritirarsi. Stavolta egli si urta con Luciano Buysse e il belga capitombola ferendosi al capo. Si deve ricoverarlo all'ospedale. Il controllo a firma di Conegliano (km. 166,5) vede giungere, alle 10.31, un gruppo compatto di trentacinque corridori, che approfittano della neutralizzazione di tre minuti per rifornirsi abbondantemente di gomme e di cibarie. La traversata di Sacile, di Pordenone e di Codroipo, movimentano il gruppo, ma questo sempre ritorna sul bianco interminabile nastro stradale, abbiamo la passeggiata turistica.

Il gruppo di testa passa a Udine alle 11.11.42, e poco dopo avvengono alcuni distacchi. Ma gli staccati (Sala, Ferrari, Egg e Galetti), riprendono prima di attraversare l'antico confine. Nel primo paese redento, Romans, assistiamo ad una scena deliziosa e commovente. I bimbi delle scuole, schierati sul piazzale come tanti soldatini, salutano agitando delle bandierine tricolori. L'esempio è dato dai maestri che li accompagnano e che si entusiasmano a questa bella prova sportiva. Chissà se da quei fanciulli ultimati non salterà fuori un futuro Girardengo? E' proprio il caso di dirlo, tanto l'entusiasmo sportivo ha ripreso tutta l'Italia come una cosa [illegible]. Verso Gradisca i bianco-rossi cominciano ad accelerare l'andatura e al nostro sguardo lentamente Galetti, Ruggeri, Ferrario e Sala perdono contatto. Ma il gruppo nuovamente rallenta e allora è la ripresa generale.

Un nuovo incidente a Girardengo

E' alle 15.30 perchè che possiamo l'Isonzo. Il gruppo è ancora compatto di una trentina di corridori. Il Carso di Doberdò ci si profila davanti agli occhi. Esso è tutto riverdito. Anche la natura sembra dimenticare. Entriamo in Gorizia festante. Tra i ruderi e più il controllo a firma, ma data la compattezza del gruppo esso viene soppresso. Appena fuori dall'abitato avviene una fuga generale, movimentata specialmente dai verdi bianchi. Ma Durando è una svolta onde frenandosi troppo. Rimonta però subito coraggiosamente. Ed è qui che Girardengo è vittima di una nuova foratura. Stavolta siamo poco distanti dall'arrivo. Girardengo non ha tempo di perdere. Ogni secondo è un secondo prezioso e sembra lungo un'eternità a chi sia costretto ad arrestarsi. Tutto il gruppo si invola rapidissimo. Girardengo rimane con due compagni, Gremo e Corlaite. Ci fermiamo vicino al campione ad osservarlo. Egli è calmo e lavora tranquillo e veloce. Non ha un gesto inutile, non un attimo di impazienza. Il suo viso riflette la serenità e la sicurezza. Egli è veramente superbo. Abbiamo cronometrato il tempo. Dopo due minuti egli ha compiuto la sua operazione, risale svelto in sella e si butta all'inseguimento coadiuvato dai suoi due compagni. Questo inseguimento avviene in pieno Carso, sulla strada Baitenberga-San Daniele-Trieste, una grande svolta che gli organizzatori hanno voluto far compiere ai partecipanti al Giro d'Italia.

E ciò per dimostrare agli sloveni di che cosa sia capace la gioventù italiana.

Le prodezze di Marcello Buysse

E infatti, nemmeno a farlo apposta, è proprio qui che si svolge uno degli più epiche pagine del ciclismo italiano. Essa rimarrà indelebile negli annali del Giro d'Italia come uno dei fatti più sorprendenti. Uomini contro uomini, forti contro forti, ma Girardengo tutti li doppia da lontano. Che cosa avviene davanti a lui? Il gruppo fuggente è trascinato a fuga pazza da Marcello Buysse. La strada è in condizioni disastrose, ma Buysse supera tutti gli ostacoli trascinandosi dietro il plotone numeroso. Bisogna che Girardengo non raggiunga più! è necessario che sia così! Man mano qualcuno cede. E' Ferrario che butta, è Bertarelli, sono Egg, Sala, Aymo junior, Ruggeri che si lasciano distaccare, imitati poco dopo da Ferrari e Godivier. Adesso è la volta di Aymo senior, che buca. Santhià si allunga alla testa con Buysse, che sembra indemoniato. La strada diventa sempre più disastrosa. Sembra impossibile che si possa percorrerla in bicicletta. Ma Buysse non scende di macchina e salta sopra qualunque ostacolo. Azzini cade, Torricelli non ne può più. Agostoni, Lucotti, Galetti rallentano. Lombardi che si è coraggiosamente prodigato è vittima di una foratura. E Buysse fugge sempre. Via, via, via! Deve vincere, vincerà!

La corsa forsennata del belga non ha riposo. Ormai sono in pochissimi alla sua ruota: Belloni, Santhià, Calzolari, i quali sono costretti a mettere i piedi a terra. Soltanto Buysse rimane imperterrito in macchina.

Un altro colpo di scena!

Ma sulla salita di Baitenberga avviene un altro colpo di scena e ne è protagonista Belloni, che sembra ritornato il superbo corridore del 1917-1918, quando dominava come volava tutti i campioni della strada. Sulla salita di tre chilometri, lungo una strada quasi impossibile, Belloni ha una ripresa sorprendente. Distacca Santhià e Calzolari e proteso in uno sforzo inenarrabile si slancia all'inseguimento di Buysse, che lo precede a cinquecento metri. Belloni gli è sopra. Quando il belga si sente raggiunto l'energia folle che lo ha fin qui sostenuto lo abbandona di colpo e si lascia sorpassare senza resistenza. Buysse è sfinito e anche Santhià e Calzolari lo riprendono e lo superano. Belloni vola intanto verso la vittoria, che non dovrebbe essere lontana.

Il fulmineo ritorno di Girardengo

Ma tutti si sono comportati come se Girardengo, il campione della maglia tricolore fosse ormai fuori gara, non esistesse più. Ebbene, ciò che Buysse e Belloni hanno compiuto sulle terribili strade, Girardengo lo supera. Egli ha rapidamente piantato in asso i suoi collaboratori Gremo e Corlaita. Egli fa da sè.

I musi sloveni, che lungo la strada infernale stanno ad osservare la corsa con malcelato interesse vedono improvvisamente qualche cosa di fantastico, Girardengo non corre, vola. La sua prodigiosa marcia è uno sbalzo continuo. Egli sembra mutare il terreno adatto alla sua ruota e passa agilissimo a forte andatura tra le pietraglie abbondantemente sparse per rifare i danni del bombardamenti. Tratto tratto si china con tenacia sul manubrio e pigia sui pedali. E ad ogni sforzo supremo un avversario si stacca inesorabilmente. Ecco cedere tutti, uno dopo l'altro: Egg, Bertarelli, Ferrario, Godivier, Galetti, Buysse, che si è lasciato inghiottire dal gruppo, Torricelli, Sivocci, Azzini, Lucotti, Agostoni. Essi vengono abbandonati prima di giungere alla sommità di San Daniele del Carso. Resistono Canepari, Calzolari e Santhià, ma la loro resistenza è ben presto debellata. Egli li domina e li trascina sulle orme del solo uomo che abbia ormai davanti a sè: Belloni. E finalmente Belloni è raggiunto. La crisi che il milanese ha provocato in Buysse, ora il novese provoca in Belloni. L'arrivo di Girardengo è per Belloni come un colpo di mazza sul capo. Non resiste più. Girardengo lo supera come vuole, si sbarazza presto anche di Calzolari e di Santhià ed eccolo solo e superbo al bosco di Kobdil. Ancora una volta egli ha vinto la sua partita e con quale stile e con quanta sicurezza e audacia insieme!

Egli giunge con un vantaggio già molto sensibile a Opcina, da dove si domina lo splendido golfo, e si butta a tutta velocità nella discesa, giungendo a Trieste gremita di folla plaudente, per portarsi al magnifico traguardo sul rettilineo della strada di Miramare. La popolazione per due chilometri fa ovazioni indimenticabili al trionfatore, alla maglia simbolica, al tricolore che per ben quattro volte ha preceduto a Trento e a Trieste. Dopo tagliato il traguardo, Coignet, Presidente della Giuria, presenta il vittorioso al Governatore. Girardengo riceve delle congratulazioni, dei fiori e una busta. Anche gli altri arrivi si susseguono ordinatamente lungo il rettilineo, organizzato con tutte le regole dell'arte, dal Comando Militare.

E' il migliore quello che ha vinto

Anche oggi Girardengo è stato l'uomo migliore ed il più forte, quantunque provato dalla sfortuna ai pari degli altri. Ma egli ha saputo correggere e dominare anche la sfortuna. Poi, al momento opportuno, quando ha capito che i suoi avversari erano nel momento della crisi e risentivano già sensibilmente la fatiche della lunga tappa, quando li ha avuti sul terreno più aspro, dove ogni uomo che ritarda è finito e non raggiungerà più, ha dato decisamente battaglia. I suoi competitori si sono sentiti irresistibilmente staccare senza poter opporre che una disperata resistenza, fatta di puntiglio, trascinata coi denti fino all'estremo, ma insufficiente per rimanere al punto del campione superiore. Si può aggiungere che negli ultimi chilometri Girardengo ebbe un santo dalla sua. Egli era infatti forte tutta la salita e tutta la discesa senza scarto di palmiere, che sostengo ad un compagno. Se avesse bucato in quel momento oggi non sarebbe alla testa della classifica generale. Ma la fortuna aiuta gli audaci e Girardengo ha ragione lui.

L'ordine d'arrivo

1.o *Costante Girardengo*, di Novi Ligure, alle 17.43.14, in ore 12.36.14, alla media oraria di chilometri 26.500 circa;
2.o *Alfonso Calzolari*, di Bologna, alle 17.46.44;
3.o *Giuseppe Santhià*, di Cavaglià, alle 17.48.14;
4.o Canepari, alle 17.50.2 — 5.o Belloni, alle 17.52.16 — 6.o Azzini, alle 17.57.2 — 7.o Agostoni, alle 17.57.19 — 8.o Sivocci, alle 17.58.57 — 9.o Gremo, alle 18.1.17 — 10.o Galetti, alle 18.1.43 — 11.o Torricelli, alle 18.3.11 — 12.o *Enrico Sala* (primo degli isolati), alle 18.3.12 — 13.o Ruggeri (isol.), alle 18.4.23 — 14.o Schiera (isol.), alle 18.5.38 — 15.o Buysse Marcello, alle 18.6 — 16.o Durando, alle 18.7.25 — 17.o Bertarelli, alle 18.7.27 — 18.o Verlemuti, alle 18.10.33 — 19.o Lucotti, alle 18.12.11 — 20.o Marchese Francesco, alle 18.12.18 — 21.o Ferrario, alle 18.12.54 — 22.o Bordin, alle 18.18.13 — 23.o Corlaita, alle 18.20.42 — 24.o Aymo Pietro, alle 18.21.13 — 25.o Pold, alle 18.28.20 — 26.o Erba, alle 18.29 — 27.o Cerutti, alle 18.30.10.

La classifica generale dopo la seconda tappa

1.o *Girardengo*, in ore 23.1.17 1/5 — 2.o Calzolari, in 23.4.47 2/5 — 3.o Santhià, in 23.6.17 3/5 — 4.o Sivocci, in 23.17 3/5 — 5.o Canepari, in 23.18.2 1/5 — 6.o Azzini, in 23.20.3 — 7.o Belloni, in 23.24.19 1/5 — 8.o Agostoni, in 23.25.19 4/5 — 9.o Galetti, in 23.30.11 1/5 — 10.o Buysse Marcello, in 23.31 — 11.o Gremo, in 23.31.17 1/5 — 12.o Sala, in 23.32.12 3/5.

FOOT-BALL

Il Torneo del Pastore F. C.

Domani, domenica, prosseguiranno le interessanti eliminatorie per il torneo indetto dal «F. C. Pastore». Alle ore 13.45 giocheranno «F. C. Forza e Speranza» contro «U. S. Petrarca», alle 15.30 «F. C. Speranza» contro «F. C. Pastore (A)». Alle 17 «F. C. Pastore (2.a A)» contro «F. C. Torino (2.a)». Le partite si svolgeranno sul Campo Pastore.

ULTIME DI CRONACA

Il comizio dei muratori

L'annunzio dato dalla «Stampa» che le trattative intorno alla vertenza dei muratori avevano progredito verso la composizione, richiamò ieri sera una gran folla di questi operai alla Camera del lavoro, per sentire le comunicazioni che doveva fare l'on. Quaglino. Malgrado l'afa pesante della serata, il vasto salone è gremito in ogni angolo, quando il presidente Messo apre il Comizio e dà subito la parola al segretario generale della Federazione.

L'on. Quaglino inizia il suo discorso ricordando che nell'ultimo Comizio venne votato un ordine del giorno che riaffermava le richieste del Memoriale, e dava mandato alla Federazione di intensificare l'agitazione. Dice quindi che la Federazione si propose soprattutto di evitare lotte inopportune ed intempestive, che avrebbero cagionato uno sterile scempio di forze, perchè sarebbe grave errore ingaggiare battaglia quando la situazione del lavoro, la persistente disoccupazione, e le condizioni locali diverse da quelle di altre parti d'Italia, lo sconsigliano. Qui, a differenza di altrove, abbiamo l'organizzazione padronale che inspira la propria condotta a criteri di resistenza, tanto che non vale l'esempio delle altre città e non si può ottenere il minimo di salario che nelle altre piazze venne conquistato senza lotta. Essendo poi gli industriali organizzati regionalmente, avveniva che neppure nei minori centri del Piemonte si potevano strappare quei miglioramenti che sono una urgente necessità. Fortunatamente, soggiunge l'oratore, la situazione è cambiata. Gli scioperi vittoriosi delle categorie affini che si sono svolti a Torino Alessandria, Biella, Casale e Novara, hanno compiuto la funzione di manovra avvolgente. Il cerchio di ferro della resistenza padronale, onde eravamo stretti, si è allentato e spezzato, e gli operai edili da [illegible] si [illegible] tramutati in assedianti. Qui a Torino hanno già vinto i marmisti ed i decoratori: la battaglia dei selciatori era vinta prima di essere intrapresa. Per Casale le ultime proposte degli industriali sono molto migliorate, in confronto delle primitive, e tutto fa sperare la vittoria. A Biella gli scalpellini hanno concordato a L. 1,75 all'ora. Ad Alessandria l'agitazione si va intensificando. A Novara si è sulla buona via, ma occorre attendere la risoluzione dello sciopero dei cavatori casalesi. Insomma, è tutto un largo movimento che risparmia alla Federazione inutili sacrifici, perchè ha preparato la nostra vittoria.

E l'oratore entra qui nella parte che più interessa l'uditorio. Espone che il Prefetto si è occupato della questione ed ha provocato un colloquio, che ebbe luogo giorni addietro in prefettura, fra l'oratore e l'ing. comm. Bellia (prolungato mormorio e commenti). Il colloquio fu lungo ed animato, le conclusioni discretamente buone. Non si dovette più lottare coll'intransigente resistenza precedente, forse in conseguenza del lavoro già fatto dalle altre categorie, le quali, pur avendo prima paghe minori dei muratori offersero 1,60 all'ora. L'ing. Bellia insistette ancora nel volere che la giornata lavorativa di otto ore fosse dimezzata da un intervallo di tre ore per il pasto, ciò che non può essere accettato dai lavoratori ai quali annullerebbe il beneficio dell'orario ridotto, e non è neppure nell'interesse dell'industriale: come riconoscono esplicitamente tutti i pratici. Che una volta, soggiunge l'oratore, quando la giornata di lavoro andava dalle 5 del mattino alle 7,30 di sera, sarebbe stato conveniente un riposo così prolungato, ma ora no. Inoltre il presidente del Collegio costruttori, pure essendo d'accordo nel fissare a 1,60 il compenso orario degli operai, vorrebbe pagar meno gli anziani e gli invalidi, che rendono meno. Allora l'oratore nell'intento di sollecitare l'accordo propose, sotto riserva di interrogare l'assemblea, di fissare, per gli apprendisti ed i vecchi, «i vel de locon», addetti alla manutenzione, il minimo di 1,30. Un'ultima proposta fece l'ing. Bellia e fu quella di corrispondere le paghe quindicinalmente, con acconti settimanali.

L'oratore prosegue dicendo che sperava poter portare al Comizio proposte definitive, ma interpellato telefonicamente il Bellia, questi insiste nella minore paga di corrispondere agli «anziani». «Ora, si chiede l'oratore, dove sono i limiti che separano gli anziani da quegli altri? Questa proposta ha tutta l'aria di celare l'intenzione di fare due categorie di muratori: l'una a 1,60 e l'altra a 1,30. E questo è un pericolo». Ad ogni modo, dice, dovete giudicare voi, e vedere se vi conviene accettare la proposta Bellia. (Voci: — No, no!).

Aperta la discussione sulla relazione Quaglino parlano: Guerra, Tavella, Ferrero, Pizzi, Salvarocco, Fenoglio, Bosnato, Catella, Baricanasco, Silvero, Garoba, tutti manifestandosi contrari alla proposta dell'ing. Bellia. Qualcuno riparla di decisioni energiche, e qualcun altro vorrebbe che ormai, essendo i viveri ancora rincarati durante l'agitazione, si chiedesse due lire all'ora. L'on. Quaglino allora riprende la parola e rimette in carreggiata la discussione che sta per sconfinare. Dice che il contratto verrebbe stipulato per tre anni, ma per quanto rimanda le paghe è ammessa la disdetta e la revisione annuale e che non bisogna dimenticare che nell'ultimo Comizio si decise di insistere sul memoriale così come venne presentato, cioè sulla base della tariffa oraria di 1,60. Il presidente dopo ciò mette in votazione la proposta Bellia, che è respinta ad unanimità, e la conferma del memoriale puro e semplice che viene approvato a grandissima maggioranza.

Parla ancora Salvarocco sull'abolizione dei cottimi, e gli risponde l'on. Quaglino, dopo di che il laborioso Comizio ha termine.

L'ora degli orologiai è scoccata anche per loro

La Federazione Commessi, commessi e lavoranti orologiai, convoca tutti i soci federali e non federati, ad intervenire alla seduta che avrà luogo questa sera, 24, alle ore 21, nei locali sociali, piazza San Carlo 1, per importanti comunicazioni.

Alla conquista dei mercati esteri

Questo l'annunciato tema di grande importanza ed attualità, svolto ieri sera all'Associazione Ligure fra Industriali e Commercianti, sotto la presidenza del sen. conte Teofilo Rossi, dall'avv. Ugo Marcello Tavella. Il colto oratore, che dall'assemblea fu nominato relatore definitivo su detto tema al XII.o Congresso Nazionale dei Commercianti Industriali ed Esercenti, in Firenze (29 maggio - 1 giugno), parlò fra la generale attenzione e vivamente applaudito.

All'avv. Tavella, seguirono altri oratori con giusti rilievi e raffronti su quanto poderosamente si fa all'estero, insistendo per la riforma degli organismi statali italiani.

Il sen. Rossi, accolitissimo e fatto segno ad un caloroso applauso, aggiunse osservazioni ispirate dall'attuale momento. Rilevò come la questione economica diventi per troppo una questione politica e come sia vero dovere opporre un argine all'avanzarsi del partito socialista. Conclusi chiedendo che il Governo non opprima troppo le classi industriali e commerciali, e lasci che le industrie si svolgano vivaci e prospere sia al per il bene del paese. Dopo una breve replica dell'avv. Tavella, che prestava di tener nel debito conto le raccomandazioni dei vari oratori, la numerosa adunanza si sciolse.

Borsa di Torino

23 Maggio 1919

Oggi nuovamente alquanto più attivi.

I Consolidati assai ricercati.

I valori di Navigazione svelenati e discretamente animati.

Le Fiat, dopo la sosta degli scorsi giorni, ebbero oggi mercato attivo su prezzi in nuovo aumento.

Il nostro mercato si comporta in modo così robusto e sicuro da indurre credere che nulla offuschi la limpidezza del nostro orizzonte, nè vi siano apprensioni per i risultati delle esterne discussioni del gran Consesso. Speriamo non s'inganni; intanto parrebbe più opportuna la moderazione.

Rendita 3,50 % (1906) presunti 85,20.

Consolidato 5 % corso medio 92 1/2; cont. 92,60, 92,50; f. c. 92,10, 92,25, 92,27 1/2, 92,35, 92,30.

Obblig. Ferroviarie: presunti 311.
- » Vittorine: presunti 330.
- » Sarde C.: presunti 307.
- » Meridionali: presunti 300.
- » San Paolo 3 3/4: presunti 500.
- » San Paolo 3 1/2: presunti 461.

Azioni Banca Italia pr. 1295.
- » Banca Commerciale f. c. 1245, 1253, 1255, 1256, 1257.
- » Credito Italiano pr. 745.
- » Banco Roma pr. 113.
- » Banca Italiana di Sconto f. c. 644, 644 1/2, 645, 646, 645 1/2.
- » Meridionali f. c. 531 1/2, 534.
- » Rubattino f. c. 965.
- » Lloyd Sabaudo f. c. 482, 484, 485.
- » Elettr. A. I. f. c. 332.
- » Fiat f. c. 579, 580, 581, 583, 584, 585, 586 1/2, 590, 590 1/2, 591, 590.
- » Sna f. c. 196 1/2, 197.
- » Concimi f. c. 156 1/2.
- » Eridania f. c. 550, 549, 547, 548.
- » Ilva f. c. 344 1/2.

Parigi 130,60 — Svizzera 170.

***

Il Ministero avverte che oggi, sabato, giorno anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, la Borsa rimarrà chiusa. Conseguentemente le operazioni di riporto si effettueranno lunedì, 26 corrente, dalle ore 10 alle 11.

BORSA DI ROMA

23 maggio — Rend. 1L 3,50% cont. 85,75 — Id. fine mese 85,75 — Consol. 5 % cont. 92,45 — Id. fine 92,50 — Banca d'Italia 1402 — Fondiario Ital. 330 — Banca Commerciale 1256 — Banca Ital. di Sconto 647 — Credito Ital. 743 — Banco di Roma 113 — Ferr. Meridionali 532 — Navig. Gen. Ital. 960 — Tram 186 — Acqua Marcia 1910 — Società Gas 845 — Condotte d'Acqua 277 — Acciaierie Terni 330 — Ansaldo 245 — Metallurgica Ital. 153 — Ilva 343 1/2 — Montecatini 161 — Immobiliare 302 — Beni stabili 274 — Imprese fondiarie 90 1/2 — Soc. Ital. Carburo 1108 — Azoto 184 — Elettrochimico 146 — Concimi 154 — Fondi rustici 55 — Marconi 218 1/2 — Snia 117 1/2 — Fiat 586 — Eridania 551.

BORSA DI MILANO

23 maggio — Consolidato 5 % 92,57 — Rend. Ital. 3,50 % f. m. 85,70 — Banca d'Italia 1400 — Banca Comm. 1250 — Credito Ital. 743 — Banca Ital. di Sconto 640 1/2 — Banco di Roma 113 — Ferr. Merid. 532 — Id. Mediterr. 263 1/2 — Costruzioni Venete 217 — Rubattino 960 — Tessitura Rossi 1600 — Cotonificio Cantoni 610 — Cotonificio Venez. 150 — Miniere Elba 302 — Acciaierie Terni 330 — Ilva 344 — Breda 237 — Ansaldo 247 1/2 — Montecatini 160 — Soc. Metall. Ital. 153 — Edison 717 — Tirreno 101 — Marconi 218 — Molini Alta Italia 380 — Ind. Zuccheri 675 — Raffineria Lig.-Lomb. 490 — Eridania 548 — Distilleria Ital. 131 — Concimi 156 1/2 — Esp. Italo-Americana 300 — Fiat 588 — Isotta 86.

BORSA DI GENOVA

23 maggio — Rend. Ital. 3,50 % 85,95 — Consolidato 5 % 92,50 — Banca d'Italia 1375 — Banca Comm. 1250 — Cred. Ital. 743 — Banca Ital. di Sconto 645 1/2 — Banco di Roma 113 1/2 — Meridionali 531 — Mediterranea 263 — Rubattino 960 1/2 — Eridania 550 — Raffineria 490 — Industrie 171 — Ansaldo 245 — Miniere Elba 301 — Ilva 344 — Molini Alta Italia 380 1/2 — Fiat 586 — Marconi 217 — Lloyd Sabaudo 483 1/2 — Metallurgica 151 1/2 — Siloc 113 1/2.

BORSA DI LONDRA

Londra, 22 — Prestito francese 89 — Id. Russo 4 1/2 — Consolidato inglese 54 1/2 — Rend. Spagnuola est. nuova 93 1/2 — Id. Italiana 3,50 % 61 — Id. Giapponese 4 1/2 % 74 — Venezuela 89 1/2 — Marconi 4 3/16 — Argento in verghe 51 1/4 — Rame cont. 78 1/2.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 23 maggio 1919.

Organzino	Colli 14	Cgr. 1470,60	Colli entrati nel mese	Stagionat. 7. col. 2
Trama	»	»		Cgr. 14709,00
Greggia	» 3	» 161,25		Pesati . . N. 27
Lana	» 14	» 15009,30		Cgr. 734,80
Articoli diversi	» —	» —		

Totale Colli 29 Cgr. 16980,15

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:

Temperatura massima del giorno 22 + 21,0

Temp. minima della notte dal 22 al 23 + 11,4